

ITALO SCHIRINZI

R.

(anno 2012)

ANTICHI E NUOVI MESTIERI

Farsa moderna

in

due atti

Italo Schirinzi
cell. 340 5837903
Email: italoschirinzi@alice.it

ANTICHI E NUOVI MESTIERI

*Farsa moderna
in
due atti*

di

ITALO SCHIRINZI

Personaggi:

Filippo.....*il padre*

Maria.....*la madre*

Lui.....*lui*

Lei.....*lei*

Nonno.....*don Nicola*

Tommasino.....*il figlio*

Sostituto di...Vadalà.....*l'ingegnere*

Luisella.....*la figlia*

a mia moglie Giovanna

ANTICHI E NUOVI MESTIERI

La scena

La scena è costituita da una sala arredata dignitosamente ma senza lusso. E' necessaria la presenza in scena di un tavolo di appoggio con qualche sedia intorno.

Al centro, in fondo, l'ingresso comune, che dà sull'esterno. Sul lato destro la porta di accesso ai locali, dove è collocato anche il bagno. Sul lato sinistro la porta attraverso la quale si accede alle altre stanze. Qualche quadro alle pareti.

Descrizione dei Personaggi:

- Nonno: *Settant'anni circa, dinamico, spiritoso, con qualche propensione alla comicità.*
- Padre: *Cinquantenne di scarsa cultura, convinto di sapere e di capire molto di più di quello che consentono le sue limitate capacità. Si sforza di apparire al passo con i tempi ma riesce solamente a farsi compattare per la sua dabbenaggine.*
- Madre: *Donna semplice e..... ignorante con sorprendenti lampi di saggezza. Quarantacinque anni, madre di famiglia assennata, punto di riferimento per tutti i suoi componenti.*
- Lui: *Disoccupato di circa quarant'anni si è inventato insieme alla moglie un nuovo mestiere per rispondere concretamente alla crisi economica, che gli ha fatto perdere il posto di lavoro.*
- Lei: *Fedele compagna di Lui, lo asseconda nel tentativo di sbarcare alla meno peggio il lunario. Di qualche anno più giovane del marito, veste in modo alquanto eccentrico con in testa un foulard con colori molto accesi. Nome: Teresa.*
- Tommasino: *Ventisettenne, laureato con centodieci e lode in medicina, deluso perché non è ancora riuscito ad avere la convenzione con la mutua, decide suo malgrado di accettare un lavoro alternativo. Carattere mite con un risvolto autoritario nel finale.*
- Sostituto: *Personaggio centrale della vicenda, nonostante la sua unica apparizione in scena. La sua migliore qualità è quella di riuscire a convincere i propri interlocutori della bontà delle sue idee e dei progetti dell'azienda per la quale lavora. Ha qualità comiche involontarie ma molto efficaci. Figura importante nella economia della commedia.*
- Luisella: *Ragazza poco più che ventenne, attratta dalle lusinghe della politica ma sprovvista dei necessari strumenti culturali per evitarne le insidie. Rimane vittima delle sue stesse illusioni e, nonostante una pervicace resistenza, è costretta dalle vicende della vita a rientrare nei ranghi della famiglia ed a dividerne le sorti.*

ANTICHI E NUOVI MESTIERI

Scena prima

(Filippo e Maria, quindi nonno e Tommasino)

Filippo: La situazione si è fatta difficile perché la crisi economica è arrivata ormai ad un punto morto.

Maria: (*Distratta*) Chi è morto?

Filippo: Il punto.

Maria: E la crisi?

Filippo: La crisi purtroppo è viva ma è arrivata ad un punto morto.

Maria: Lo sapevo che prima o dopo ci scappava il morto.

Filippo: Quale morto?

Maria: Che ne so io? Quando ci sono le manifestazioni di piazza non c'è sempre il rischio che ci scappi il morto?

Filippo: Se c'è questo rischio la polizia lo dovrebbe subito arrestare.

Maria: Se la polizia lo arresta come fa a morire?

Filippo: Allora le manganellate i poliziotti che glieli danno a fare?

Maria: Forse hai ragione tu: bisogna prevenire. Ma tu sei sicuro che quel punto è veramente morto?

Filippo: L'ho sentito dire in televisione che la crisi è arrivata a un punto morto, non me lo sono inventato io.

Maria: In televisione dicono tante fesserie....

Filippo: Su questo, però, erano tutti d'accordo.

Maria: Se erano d'accordo allora vuole dire che hanno già preso la mazzetta.

Filippo: Prendere la mazzetta sulla crisi è vergognoso. Questi mascalzoni li dovrebbero subito arrestare e metterli in galera.

Maria: Forse è meglio stare zitti e non parlare.

Filippo: Secondo te il cittadino non dovrebbe parlare mai? Dovrebbe starsene sempre zitto ed abbozzare? Sul posto di lavoro c'è divieto assoluto di parlare; quando si mangia è d'obbligo tenere la bocca chiusa; se si guarda la televisione è meglio tacere per non irritare i familiari; quando si gioca a tressette, a scopa o a ramino, non si può dire nemmeno una parola..... Oramai solo pochi fortunati riescono a parlare, tutti gli altri o non trovano nessuno disposto ad ascoltare o trovano qualcuno che li invita subito a zittirsi. A forza di stare zitti la gente sta perdendo l'abitudine di pensare. Forse è questo che vogliono questi signori.

Maria: Ci vorrebbe una palestra della parola per potere allenare in santa pace il proprio cervello.

Filippo: Sono sicuro che anche lì ci obbligherebbero a parlare in.... silenzio per non farci dire cose che potrebbero dispiacere.

Maria: Intanto la situazione per i giovani si fa sempre più difficile e la possibilità di trovare un lavoro è sempre più rara.

Filippo: Per fortuna in mezzo a tanti guai stanno nascendo nuovi mestieri, che si aggiungono a quelli vecchi e che fanno bene sperare per il futuro. Io sono ottimista perché credo nella capacità dei giovani di inventarsi qualche cosa.

Nonno: (*Attraversa con evidente sofferenza*) Scusate, è libero il bagno? E' libero?

Filippo: Sì, sì. Libero è.

Nonno: Meno male.

Maria: Corri, corri, prima che si alza Tommasino.

Nonno: Al bagno bisogna andarci sempre di corsa se no lo trovi occupato. Corri, corri, corri.....(*esce*).

Filippo: Abbiamo un solo bagno e ci dobbiamo per forza arrangiare.

Maria: (*Vede arrivare Il figlio*) Finalmente ti sei svegliato, Tommasino?

Tommasino:(*Si è appena alzato dal letto nonostante il sole sia già alto. Sbadigli a ripetizione e stiracchiamenti vari delle braccia e delle gambe*). E' arrivata qualche chiamata?

Maria: Ma che? Nessuna chiamata.

Tommasino:Accidenti.

Maria: Accidenti a chi?

Tommasino:Accidenti a chi non mi chiama per chiedere aiuto. E' tanto che aspetto una chiamata.

Filippo: Se nessuno ti chiede aiuto è segno evidente che stanno tutti bene.

Tommasino:Io mando un sacco di accidenti nella speranza che qualcuno arrivi a destinazione. Che me ne faccio della laurea in medicina se non posso visitare nessuno?

Filippo: Non ti devi disperare, figlio mio, da un giorno all'altro i clienti potrebbero arrivare.

Maria: E dire che, quando hai deciso di laurearti in medicina, noi eravamo tutti contenti anche di fare sacrifici. Facevamo progetti per il futuro....

Tommasino:Chi se lo poteva immaginare che saremmo stati in tanti a fare la stessa scelta?

Filippo: Coraggio, coraggio, non bisogna mai perdere la speranza. Prima o dopo arriverà anche per te la grande occasione della vita.

Tommasino:E va bene, cerchiamo di essere ottimisti e speriamo nel futuro. A proposito, il bagno è libero?

Filippo: No. In questo momento c'è tuo nonno.

Tommasino:Ti pareva! Il nonno è ormai un occupante fisso del bagno. Ne ha fatto la propria residenza ufficiale. Manca poco che lì dentro ci riceve anche gli amici.

Maria: Visto che sei medico, perché non gli prescrivi qualcosa per regolargli le funzioni?

Tommasino:Mamma, quelle del nonno sono purtroppo le normali conseguenze della vecchiaia. Comunque io vado a dargli lo sfratto, sperando che abbia voglia di sbrigarsi.
(*Il figlio esce ed entra una coppia un po' eccentrica*)

Scena seconda
(Filippo, Maria, Lui e Lei)

Lui: Permesso?

Maria: Oh! Venite, accomodatevi. La volete una tazzina di caffè?

Lui: Grazie, grazie.

Maria: Grazie, sì o grazie, no?

Lui: Grazie, no. L'abbiamo appena preso da un'altra famiglia.

Lei: Voi come state?

Filippo: Di salute, ringraziando Dio, stiamo abbastanza bene, per il resto ve lo lascio immaginare.

Lei: Non vi è capitata qualcosa di nuovo in questa settimana? Un malanno, un accidente, un infortunio, una.... disgrazia?

Filippo: Mi dispiace per voi ma durante la settimana disgrazie purtroppo non ce ne sono capitate.

Lei: Niente di niente? Pensateci bene. A volte vi sfuggisse qualche cosa.

Filippo: Quello che vi posso dire è che siamo purtroppo ancora bloccati.

Lui: In che senso siete bloccati?

Filippo: Nel senso che mio figlio dopo due anni di laurea non riesce ancora ad avere la convenzione con la mutua.

Lui: Ah! Credevo che eravate bloccati per colpa dell'intestino pigro.

Filippo: No, grazie a Dio, d'intestino andiamo tutti bene. Anche mia moglie...va bene, vero Maria che vai bene di corpo?

Maria: Sì, sì. Per ora..... tutto liscio.

Lui: Liscio, liscio?

Maria: Liscio come l'olio, ve l'assicuro.

Lui: I vostri figli?

Filippo: Anche loro vanno di corpo che è una meraviglia.

Lei: Meglio così. Di questi tempi anche questa è una fortuna. Dovete, perciò, essere contenti.

Filippo: Dobbiamo essere contenti solo perché ... perché andiamo tutti bene di corpo?

Lei: Anche questa è una grazia di Dio. Sapete cosa c'è in giro....di questi tempi!

Filippo: Perché la gente non... fa più i suoi bisogni?

Lei: Li fa, li fa. Ma sapesse con quanta...fatica li fa?

Maria: Intestino a parte, che ci sapete dire di questa crisi, che sta soffocando il mondo?

Lui: La crisi è arrivata ormai ad un punto morto. Lo ha detto anche la televisione.

Filippo: Ma chi ne fa le spese è sempre la povera gente.

Lui: Noi ieri siamo andati a trovare quella coppia di pensionati, della quale vi ho parlato la settimana scorsa, ve lo ricordate?

Maria: Sì, sì.

Filippo: Sì. Me lo ricordo pure io.

Maria: A proposito come se la passano loro?

Lui: Signora mia, dire che stanno peggio di voi è forse dire poco. Hanno una

misera pensione, insufficiente per arrivare alla fine del mese ed il loro stato di salute non è certo dei migliori. A lui fa male la gamba destra, a lei fa male il braccio sinistro, hanno tutti e due i reumatismi ed ora hanno preso anche la tosse canina.

- Filippo: Poverini!
Maria: Sono proprio messi male?
Lui: Malissimo. E non si vedono segni miglioramento.
Filippo: Allora c'è qualcuno che sta peggio di noi?
Lui: Hai voglia. Loro sì che sono bloccati.
Maria: Bloccati?
Lui: Murati.
Madre: Vivi?
Lei: Vivi, ma ancora per poco. Voi dovete, perciò, essere contenti della vostra situazione.
Filippo: Di questi tempi è difficile essere contenti ma, sentendo certe cose, a volte non se ne può fare a meno.
Maria: Sapere che qualcuno sta peggio di noi è una grande consolazione. Ci fa apprezzare quel poco che abbiamo.
Lei: La sofferenza degli altri ci fa sembrare più leggera quella nostra e ci fa vivere meglio la nostra vita.

Scena terza
(Filippo, Maria, Lui, Lei e Luisella)

- Luisella: (*Elegantemente vestita e con fare disinvolto*) Scusa, mamma, la gonna che mi hai stirato, dove l'hai messa?
Maria: L'ho appoggiata sopra il letto.
Luisella: Mannaggia....! Ti avevo detto di appenderla nell'armadio se no prendeva una falsa piega.....
Filippo: Scusa, perché l'hai poggiata sul letto se lei ti ha detto di appenderla nell'armadio?
Maria: Io l'ho appoggiata paro paro....sul letto per non farle prendere una falsa piega.
Luisella: Guarda, se ci trovo una falsa piega questa volta mi senti.....tu. E come se mi senti.....
Filippo: Ha ragione, povera stella. Se la gonna le prende una falsa piega....
Maria: Che ne sai tu se la piega è vera oppure falsa?
Filippo: Secondo te io non so nemmeno distinguere il vero dal falso?
Maria: Stiamo parlando della piega della gonna.
Filippo: A me sembra che.... tu stai prendendo una brutta piega.
Maria: Ma statti zitto per favore. (*Ai signori*) Scusate, ma ogni tanto mio marito.... deraglia.

Filippo: Perché sono un asino io?
Maria: Ho detto deraglia, no raglia. Ignorante analfabetico di natura.
Filippo: (*Alla figlia*) Luisella, hai visto che ci sono due signori?
Luisella: Chi sono?
Filippo: Come chi sono? Non li conosci? Sono Lui e Lei.
Luisella: Ah, sì! Tanto piacere di vedervi in casa mia. (*Fa la riverenza ed esce*).

Scena quarta
(Filippo, Maria, Lui e Lei)

Filippo: Che ci vogliamo fare? I figli sono gioie e dolori.
Lui: Vostra figlia è una bella ragazza.
Maria: Lo potete dire forte: è bella e brava.
Lei: Si vede che ci tiene alla sua persona.
Maria: Sì, sì. Ci tiene molto ad essere elegante. Lei frequenta persone importanti dell'alta società, mica..... scagnozzi.
Filippo: A Luisella più di ogni altra cosa piace la politica. Ha proprio il pallino per la politica.
Lui: Caspita! Così giovane già s'interessa di politica?
Filippo: Sì, sì. Ha scelto di fare carriera politica e noi naturalmente l'abbiamo incoraggiata. Con i tempi che corrono....
Maria: Che altro potevamo fare di fronte ad una decisione come questa?
Lei: Avete fatto bene. Essere eletti al Parlamento oggi come oggi è meglio che vincere la lotteria di capodanno.
Lui: Chi sta meglio di loro? Quella dei politici è una casta. Gli onorevoli hanno mille privilegi e mangiano a quattro palmenti mentre il popolo è costretto a tirare sempre più la cinghia con il risultato che gli seccano pure le budella.
Filippo: Quello che dice lei è vero ma la strada, però, è lunga e c'è tanta concorrenza. Prima di arrivare dove si vuole arrivare c'è da fare tanta gavetta, caro signore.
Lei: Sua figlia è già arrivata in parlamento?
Filippo: No! Quello è l'obiettivo finale. Il punto di arrivo. Passo dopo passo.....
Lui: Per ora è consigliere regionale?
Filippo: No. Ancora no. Ma..... passo dopo passo....
Maria: E' proprio lì che la ragazza vuole arrivare. E per riuscirci ci sta mettendo tutto l'impegno.
Lui: Sono sicuro che è già consigliere..... comunale.
Maria: No, no. Che consigliere comunale.....per carità. Lei mira più in alto. Molto più in alto. Luisella è una ragazza ambiziosa ed ha molte carte da giocare. Passo dopo passo..... chi lo sa quella dove può arrivare?
Lei: Scusate, ma al momento cosa fa sta benedetta figliola?

Lui Scommetto che fa...l'igienista dentale.

Filippo: No, no. Ma che igienista dentale?

Lui: Ah, non fa l'igienista dentale?

Filippo: No. Luisella è già un passo avanti.

Lei: Caspita! E' già un passo avanti?

Filippo: E che passo! Mia figlia modestamente fa già la... la... la.... *escort*.

Lui: Accidenti! Vostra figlia fa già la *escort*? Ma allora è destinata a diventare un pezzo grosso. Vi faccio i miei complimenti.

Filippo: Ha cominciato giovanissima a frequentare... certe ville di signori con.... un lusso che non ve lo potete nemmeno immaginare. Quindi....

Maria: E in poco tempo ha fatto passi da gigante.

Filippo: Come i watussi. Li avete presenti i watussi?

Lui: Si vede che, passo dopo passo...la ragazza ha infilato la strada giusta.

Filippo: Quella ragazza è nata per fare politica e....sono sicuro che farà molta strada perché ha volontà e determinazione.

Lei: Passo dopo passo....hai voglia a fare strada. Se una è nata per camminare non solo farà.... strada ma prima o dopo salirà anche..... sul marciapiede. Su questo ci metterei la mano sul fuoco.

Filippo: Mia figlia era tanto che pensava di percorrere questa strada. Non lo diceva ma ce lo faceva capire. Non mi piace andare a scuola.....Vorrei partecipare a miss Italia....così diceva la ragazza.

Maria: Aveva in sostanza la vocazione.

Lui: Ce l'aveva proprio nel sangue di fare.... politica.

Filippo: Ce l'aveva nel sangue, bravo! Quando me lo ha detto a chiare note vi giuro che... che...che...

Lui: Che.... vi è preso un colpo?

Filippo: No. Mi sono invece commosso, emozionato.

Lui: C'avete pianto?

Filippo: Sinceramente avrei avuto voglia di piangere, ma per dignità mi sono trattenuto.

Maria: Anch'io avrei pianto volentieri.

Lei: Secondo me avevate tutti e due un buon motivo per piangere.

Filippo: Me lo ricordo come se fosse ora. “Papà”, mi ha detto, con quel suo candore di colombella immacolata: “stasera comincio come apprendista a lavorare”. Che cosa fai, gioia? E lei: “io stasera *escort*, papà”.

Lui: Ah! Stasera *escort*, papà?

Filippo: Così mi ha risposto. Ed io subito: allora tieni le chiavi. Se stasera.... esci cerca almeno di non rientrare tardi, le ho detto.

Lei: A quanto pare voi siete contento che vostra figlia ha deciso di fare la.... *escort*?

Filippo: Contentissimo. Oramai, grazie a Dio, esce quasi tutte le sere. E spesso, mi dispiace dirlo, fa anche le ore piccole ma per fortuna torna quasi sempre a casa.

Lei: Fa come Lassie.

Filippo: In fondo è ancora una bambina....anche se si comporta come una persona adulta.

Maria: Io sono preoccupata perché questa ragazza dorme poco, troppo poco per la sua età.

Lei: Signora mia, chi dorme non piglia pesce. Lei lo sa che non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca? O forse questo non lo sa?

Maria: Lo so, lo so ma mi dispiace lo stesso che la ragazza dorme poco.

Lui: Se la ragazza ha questa inclinazione secondo me è meglio lasciarla fare. Quella per la politica è una vera passione, che non si può soffocare.

Filippo: Bisogna esserci nati per fare certe cose e mia figlia Luisella modestamente è nata proprio per fare la...la... per fare la.... la...

Lui: Per fare la.... mignotta?

Filippo: No, la mignotta, per carità. Per fare la... *escort*. La *escort*. Avete capito?

Lui: Ah, già la *escort*. Scusate, oggi si dice *escort*, avete ragione voi. Per un momento mi si sono accavallate le parole in bocca e quella giusta non mi voleva uscire. A proposito, anche il figlio maschio ha la stessa inclinazione della sorella?

Maria: Magari ce l'avesse avuta!

Filippo: Il maschio si voleva laureare in medicina e, dopo tanti sacrifici....., purtroppo (*pausa*) è riuscito a laurearsi.

Lui: Che disgrazia!

Lei: Che sfortuna!

Filippo: Sono già due anni che è laureato ed è ancora in attesa della convenzione con la mutua.

Lui: Ih! Aspetta e spera.

Maria: Questi sono errori di gioventù che nella vita prima o dopo si pagano.

Lei: Ce ne ha clienti?

Maria: Questo è il problema. Clienti ancora non ne ha nemmeno uno.

Lei: Poverino!

Filippo: Speriamo che trovi presto qualche lavoro alternativo oppure che se ne inventi uno tutto suo.

Scena quinta
(Filippo, Maria, Lui, Lei e Nonno)

Nonno: (*Entra*) In questa casa non si può neanche fare.... pipì in santa pace. C'è sempre qualcuno dietro la porta che ti mette fretta. Dai nonno..., sbrigati nonno....ma come si fa a pisci.....ari in fretta e furia?

Maria: Papà, quante volte ti devo dire che il bagno è di tutti e non è tuo personale?

Nonno: (*Rivolto agli ospiti*) Oh! Buon giorno, signori. Che notizie avete portato stamattina?

Lui: Brutte notizie, caro don Nicola, grazie a Dio, abbiamo brutte notizie. Tutte riservate a voi naturalmente.

Nonno: Allora raccontatemele subito così io mi consolo e passo una bella giornata.... allegra e divertente...

Filippo : E' tutta la settimana che vi aspetta per sapere se ci sono brutte novità.

Lui: Ha ragione, poverino, perché le disgrazie degli altri sono ossigeno per lui. Lo fanno stare bene per tutta la settimana. Teresa, diglielo tu come sta quel suo amico Settelamenti. Diglielo tu in che stato lo abbiamo trovato quel povero disgraziato di Settelamenti. Diglielo, diglielo....

Nonno: Me lo dica, signora Teresa. In che stato lo avete trovato quel rottame del mio amico?

Lei: Un disastro, don Nicola, un vero disastro. Il vostro amico Settelamenti ha il viso tutto grinzoso, la testa spelacchiata.....

Nonno: La testa spelacchiata....?

Lei: Sì. La testa spelacchiata e la dentiera che.... gli balla.

Nonno: La testa spelacchiata e la dentiera che gli balla? E' la fine del mondo!

Lei: E non vi dico altro.....per non farvi impressionare.

Nonno: No! Raccontatemi.....pure il resto...perché io non mi impressiono, anzi....

Lui: Quello ha la vostra stessa età ma dimostra il doppio degli anni.

Nonno: Bene, bene! Allora con tutti i miei acciacchi sto sicuramente meglio io?

Lui: Non c'è nemmeno paragone. Voi a suo confronto sembrate un arzilla giovanotto, un bebè.

Nonno: Sono contento di sapere che c'è qualcuno, che sta peggio di me. Sono proprio contento. Oggi sono sicuro che passerò una bellissima giornata.

Maria: Lui questo voleva sapere. A mio padre queste notizie gli fanno l'effetto del viagra. Lo mettono su di giri.

Lei: Noi cerchiamo di rallegrare la vita a tutti, portando a domicilio degli uni le disgrazie degli altri. Se qualcuno, per esempio, ha la bronchite noi lo informiamo che qualche suo amico o conoscente ha la polmonite.

Lui: Noi facciamo circolare la sofferenza per dare un po' di sollievo anche a quelli più disgraziati. Per fare questo ci documentiamo naturalmente su tutte le disgrazie, che succedono nel paese per farne poi.... un buon uso.

Filippo: Una bella iniziativa quella vostra, non c'è che dire.

Lui: Questo è un mestiere nuovo che ci siamo inventati noi due per combattere la crisi.

Lei: Un lavoro che facciamo porta a porta e che, grazie a Dio, ci sta dando molte soddisfazioni.

Nonno: Quando avete brutte notizie, mi raccomando, venitemi subito a trovare.

Lui: Don Nicola, io, appena le ho sapute, le brutte notizie ve le ho portate subito ma voi il vostro dovere quando lo volete fare? Mettetevi una mano sulla coscienza e poi decidete.

Nonno: Quanto ho in totale di arretrato?

Lui: Sono già novantacinque euro, scontati.

Nonno: Accidenti, ho già novantacinque euro di arretrato? Tenete per ora questi dieci euro e scalateli dal conto, mi raccomando (*Prende dieci euro dalla tasca e glieli dà*).

Lui: (A Lei) Teresa, ringrazia don Nicola che ci ha dato dieci euro in acconto.
 Lei: Grazie, don Nicola. Lei può stare tranquillo che le peggiori notizie li riserveremo sempre a lei.
 Nonno: Vi ringrazio per il rispetto che mi portate. A proposito, è libero il bagno?
 Filippo: Don Nicola, lei è uscito proprio adesso dal bagno, non se lo ricorda più?
 Nonno: Me lo ricordo. Ma se mi scappa un'altra volta che ci posso fare?
 Maria: Resisti, papà, resisti. Impara a fare la.... resistenza.
 Nonno: Invece della resistenza io voglio fare la guerra di liberazione del..... bagno e fare tutti prigionieri.
 Maria: Resisti.....resisti....., papà, resisti...
 Nonno: Resisti.....resisti.....un corno! Se poi me la faccio sotto....? (*Esce*).

Scena sesta
 (Filippo, Maria, Lui, Lei e Luisella)

Luisella: (*Entra. Indossa camicetta e gonna attillata e abbastanza corta*) Come mi sta?
 Maria: Benissimo. (*Indicando la gonna*) Secondo voi ha preso un brutta piega?
 Lei: La gonna veramente mi pare di no.
 Luisella: Mamma, secondo me un po' mi tira. Sì, sì. Io sento che mi tira.
 Maria: Sei sicura che ti tira, gioia mia?
 Luisella: Sì, sì. Mi tira, mi tira. Non si vede che mi tira?
 Maria: Io veramente non lo vedo.
 Lei: Perché quando ti tira si vede a occhio nudo?
 Luisella: Secondo lei ci vuole il binocolo per vedere se mi tira? Se ci guarda bene lo vede anche lei che.... la gonna mi sta tirando.
 Lei: Chiedo scusa ma questo io non lo sapevo.
 Lui: Vi sembrerà strano ma anche a me mi..... tira.....
 Lei: Sì, sì. Anche a lui gli tira.
 Filippo: (*A Lui*) Anche a lei gli.... tira?
 Lui: Sì. Ho un paio di pantaloni..... che mi tira.....
 Filippo: Ah! Lei ha un paio di pantaloni che gli....tira?
 Lui: Sì.
 Lei: Gli tira proprio sul davanti ma io, che ormai lo so, glielo stiro subito e.....
 Maria: Anche a mio marito una volta gli tirava ed io ho fatto come ha detto lei: gliel'ho stirato.
 Filippo: E da quando me l'ha stirato, non mi tira più.
 Lei: Non gli... tira più?
 Filippo: Assolutamente no. Me l'ha stirato così bene.....
 Maria: Gliel'ho stirato con l'amido. E' rimasto un poco rigido ma ora non gli tira

più.

Lui: A me invece mi tira ancora, ma ogni volta che lo tiro fuori dall'armadio mia moglie me lo stira e per qualche giorno sono a posto.

Luisella: Mamma, a me invece mi tira sempre, in continuazione. Lo sento che mi tira. Lo sento.

Maria: Forse è una tua impressione.

Luisella: No, no e no. Non è una mia impressione. A me mi tira davvero, mi tira, mi tira, mi tira... E' inutile girarci intorno.

Maria: Se ti tira allora è meglio se quella gonna te la levi.

Luisella: Mamma, io la gonna me la levo sempre, ma quando me la rimetto purtroppo mi tira come mi tirava prima.

Lei: Se ti tira sempre allora è meglio se te la fai scucire e poi ricucire...

Luisella: La dovrei portare a qualcuno che sa cucire bene.

Maria: Ma come? Io lavoro notte e giorno per farti contenta, e tu non sei mai soddisfatta di quello che ti faccio.

Luisella: E' meglio se mi metto un' altra cosa che mi fa fare più figura. Ah! Vi volevo dire che se faccio tardi non vi dovete preoccupare. Oggi facciamo le prove del bunga bunga. Bai, bai a tutti. (*Esce*).

Maria: Mi raccomando, non..... ti stancare molto se no la notte non dormi.

Lei: Cos'è questo bunga bunga?

Maria: Diglielo tu cos'è, Filippo.

Filippo: Il bunga bunga è un corso preparatorio per andare diritti in Parlamento oppure in Consiglio regionale.

Maria: Oggi chi non si prepara a dovere rischia di fare brutte figure.

Lui: Ce ne sono anche troppi politici ignoranti.

Filippo: L'attuale classe dirigente è impreparata.

Maria: Il bunga bunga lo devono fare tutti quelli che si vogliono fare aprire la mente.

Filippo: Il bunga bunga è indispensabile per chi vuole fare politica.

Lei: Io auguro a vostra figlia di aprirsi la mente e di fare una bella carriera politica.

Filippo: Passo dopo passo.....sono sicuro che alla fine Luisella ce la farà a fare carriera politica.

Lui: Noi ora vi salutiamo perché abbiamo molto da fare.

Filippo: Dove andate così di fretta?

Lei: Andiamo a cercare brutte notizie per portarle a chi ne ha bisogno.

Lui: A volte una brutta notizia può rendere la vita meno amara.

Maria: Che Dio vi benedica per tutto il bene che fate al prossimo.

Lui: Ditegli comunque a don Nicola che pensiamo anche a lui naturalmente. (*escono*).

Scena settima
(Filippo, Maria e Tommasino)

Tommasino: (*Entra*) Sentite, io vado al bar a fare colazione. Fra poco dovrebbe venire un certo signor Vadalà. Se per caso arriva fatelo aspettare, per favore.

Filippo: Chi è questo signor Vadalà?

Tommasino: Il signor Vadalà è il capo del personale di una famosa azienda di prodotti farmaceutici.

Maria: Che vuole da te questo signore?

Tommasino: Siccome ho superato la selezione, il signor Vadalà ha deciso di propormi un lavoro interessante.

Maria: Bene! Io non ne sapevo niente.

Filippo: Allora questa è la volta buona che ti sistemi?

Tommasino: Io lo spero, papà. Perciò, mi raccomando, accoglietelo bene. (*esce*).

Maria: Stai tranquillo.

Filippo: Io mi domando, però, se è giusto che uno laureato in medicina si deve adattare a fare il rappresentante di medicinali. Tanti anni di studio buttati al vento per un lavoro che poteva fare anche con la laurea in biologia.

Maria: Secondo me questa non sarebbe una brutta soluzione. L'altro giorno, mentre facevo la fila dal nostro dottore, ne ho conosciuto uno di questi rappresentanti. Con giacca e cravatta sembrava veramente un signorino.

Filippo: Sembrava..... un signorino.

Maria: E poi non si dice più rappresentante di medicinali, ora si dice informatore scientifico.

Filippo: Questa moda di cambiare il nome a tutte le cose mi sembra una fesseria.

Maria: Secondo me lo fanno perché suona meglio all'orecchio della gente. Se uno dice che è operatore ecologico invece di dire che è spazzino, si sente un pochino più sollevato nel morale. Non ti pare?

Filippo: Allora se uno dice di avere le corna invece di dire che è cornuto dovrebbe toccare il cielo con un dito?

Maria: Prova a dirlo tu e vedi che impressione ti fa.

Filippo: Che devo dire io che sono cornuto?

Maria: No. Devi dire che... hai le corna invece di dire che.... sei cornuto.

Filippo: Perché io ho le corna?

Maria: Non ce li hai ma in teoria ce li potresti anche avere.

Filippo: In teoria ce li potrei avere ma, grazie a Dio, ancora non ce li ho.

Maria: Non mettiamo limiti alla Provvidenza.

Filippo: Oh! Che vuole dire questo?

Maria: Niente, niente.....

Filippo: Se uno dice di avere le corna ma invece non ce li ha, secondo me, non può provare la stessa sensazione che prova quello, che è cornuto veramente.

Maria: Basta crederci ed immedesimarsi nella parte. Tutto il resto viene di conseguenza.

Filippo: E se mi immedesimo e ci credo veramente che ci concludo?

Maria: Fai un'esperienza di cornuto che un giorno o l'altro ti può servire.

Filippo: Oh! Hai forse intenzione di farmi qualche sorpresa?

Maria: E che sorpresa sarebbe se te ne anticipassi il contenuto? Comunque questo discorso per ora mi sembra prematuro.

Filippo: Più che prematuro a me sembra un discorso fuori luogo. Ad ogni modo, rappresentante o informatore scientifico, che dir si voglia, non è quello che avrei desiderato per mio figlio, dottore.

Maria: Tu sei sicuro che il signor Vadalà gli vuole fare proprio questa proposta?

Filippo: Sicuro non sono. Ma che altro potrebbe proporgli il capo del personale di un'azienda farmaceutica?

Maria: Qualunque proposta gli fa tu non lo scoraggiare, per favore, altrimenti va a finire che Tommasino rimane ancora disoccupato e si prende un bell'esaurimento nervoso.

Filippo: Hai ragione. E' meglio essere prudenti.

Maria: Qualunque lavoro è più dignitoso di non fare niente.

Filippo: Anche se mi piange il cuore, cercherò di nascondere la mia delusione e di fare buon viso a cattiva sorte.

Maria: Noi dobbiamo dire a Tommasino che è un ottimo lavoro e fargli capire che siamo orgogliosi di lui. Solo così il ragazzo si può tranquillizzare.

Filippo: Una volta è capitato pure a me di essere disoccupato e di quella triste esperienza mi è rimasto un brutto ricordo. Non avevo nulla da fare e il tempo non passava mai. Poi, però, mi sono impiegato al Comune.....

Maria: Ed hai continuato a non fare niente.

Filippo: Non è vero che non facevo niente. Io facevo quello che facevano tutti gli altri.

Maria: Se tu facevi quello che facevano gli altri, il tuo lavoro chi lo faceva?

Filippo: Nessuno lo faceva.

Maria: Lo vedi che ho ragione io?

Filippo: Ma cosa ne sai tu di come si lavora in Comune?

Maria: Eh! Basta andare all'ufficio anagrafe per rendersene conto.

Filippo: Quello è un caso particolare perché lì si lavora anche con i morti defunti.

Maria: Sembrano morti ma se li guardi bene gli impiegati sono tutti vivi.

Filippo: Ora smettila per favore. Hai visto per caso il giornale di oggi?

Maria: Sì. L'ho messo dentro il frigorifero.

Filippo: Perché l'hai messo dentro il frigorifero il giornale?

Maria: Siccome c'erano notizie.... scottanti, li ho fatte un pochino.... raffreddare.

Filippo: Ma senti questa? Ti ho detto mille volte che non devi prendere in mano il mio giornale.

Maria: Io l'ho preso con le pinze non ti preoccupare.

Filippo: Lo sai che quando fai così mi fai incazzare?

Maria: Io lo faccio apposta per..... non farti annoiare.

Filippo: Ma insomma si può avere o no questo benedetto giornale?

Maria: *(Lo va a prendere e glielo porge)* Tieni, ora qua ci sono tutte notizie.....

fresche, fresche. Aggiornati e non rompere le scatole.

Filippo: Certe notizie vanno prese con le molle.

Maria: Specialmente quelle che saltano di palo in frasca (*esce*).

Filippo: Ti sei svegliata umoristica stamattina? (*Si siede e comincia a leggere il giornale*). Prezzi....alle stelle, disoccupazione.... alle stelle, debito pubblico... alle stelle. Tutto alle stelle. Di questo passo sulla terra non ci rimane più niente. (*Gira pagina*) Dalle stelle alle.... stalle, ho capito: siamo tutti nella m...Io lo sapevo che andava a finire così. Lo sapevo...

Scena ottava

(Filippo, Sostituto, quindi Tommasino)

Sostituto: (*Entra un uomo in sostituzione del signor Vadalà. Indossa un camice bianco e porta con se una valigia abbastanza voluminosa contenente una certa quantità di clisteri di varia foggia. La pompetta piccola, media, grande fino al grande clistere da appendere al muro che mostrerà al momento opportuno all'aspirante collaboratore scientifico.*) E' permesso?

Filippo: Avanti, avanti.....

Sostituto: (*Tenta di avvicinarsi ma....*)

Filippo: (*Gli va incontro con la mano tesa intenzionato a salutarlo*) Oh! Vadalà..!

Sostituto: (*Siccome non si chiama Vadalà ritiene che si debba allontanare e così fa*).

Filippo: Dove va?

Sostituto: Vado... là.

Filippo: Perché se ne va là? Venga qua, venga qua.

Sostituto: (*Si avvicina timoroso*).

Filippo: (*Ripete il gesto si saluto iniziale*) Oh! Vadalà....!

Sostituto: (*Si allontana sempre più confuso*).

Filippo: Vadalà, ma perché se ne va là?

Sostituto: (*Si esprime con un gesto per significare che così gli è stato intimato*). Vada....là....

Filippo: Vadalà....venga qua....(*appena il sostituto si avvicina lo saluta*) Vadalà..!

Sostituto: (*Si allontana di corsa*) Senta, io ora vado là e le giuro che non mi muovo più di.... qua.

Filippo: Perché se ne vuole stare là?

Sostituto: Me lo ha detto lei di andare là.

Filippo: Mi ascolti, Vadalà.....!

Sostituto: (*Indispettito, alza la voce*) Sono già qua.

Filippo: Io le ho detto di venire qua, non di andare là.

Sostituto: No, no. Lei mi ha detto e ripetuto più volte: vada là, vada là. Di questo sono sicuro.

Filippo: Mi scusi....

Sostituto: Prego.

Filippo: Se lei se ne sta là come facciamo noi due a parlare qua?

Sostituto: Se appena io mi avvicino là, lei mi manda subito di qua come faccio io a stare là?

Filippo: Ora le spiego. Siccome lei è il signor Vadalà, io le ho detto: Vadalà, venga qua.

Sostituto: Siccome io non sono il signor Vadalà, credevo che lei mi dicesse di andare là.

Filippo: Lei non è il signor Vadalà?

Sostituto: Io non sono il signor Vadalà.

Filippo: Ma...va?

Sostituto: Chi va là?

Filippo: Sono qua. Mi scusi, come mai lei non è il signor Vadalà?

Sostituto: Perché io sono un' altra persona.

Filippo: Se lei non è il signor Vadalà allora perché è venuto qua?

Sostituto: Ora le spiego. Io sono il sostituto del signor Domenico Vadalà.

Filippo: Ah, ora ho capito! Qua doveva venire Vadalà ma, siccome Vadalà è rimasto là, è venuto lei qua invece di starsene di là?

Sostituto: Bravo! Io mi trovo qua perché Vadalà è rimasto là e mi ha detto di venire qua. E' tutto chiaro ora?

Filippo: Ma guarda là....(*Fa un gesto con la mano tesa come se indicasse qualcosa*).

Sostituto: Dove devo guardare?

Filippo: Lei guardi dove vuole. Io dicevo ma guarda là..... che combinazione!

Sostituto: Ah! Guarda là....che combinazione.....?

Filippo: Ma ora invece di stare là, lei può venire tranquillamente qua.

Sostituto: (*Si avvicina con passo incerto per essere sicuro che non lo mandi là*) Io sono venuto qua per conto del signor Vadalà per fare a suo figlio una proposta di lavoro, che gli potrebbe consentire di costruirsi un avvenire.

Filippo: Se la proposta è interessante sono certo che mio figlio non si farà sfuggire l'occasione di iniziare finalmente a lavorare.

Sostituto: Questo mi fa piacere.

Filippo: Di che lavoro si tratta?

Sostituto: Si tratta di un lavoro molto impegnativo sia sul piano fisico che mentale ma, se fatto come si deve, può garantire un ottimo guadagno.

Filippo: E' proprio quello che ci vuole per mio figlio, poverino, che dopo due anni di laurea è ancora in attesa della convenzione con la mutua.

Tommasino:(*Entra, vede l'ospite e...*) Buongiorno, signor Vadalà....lei come sta?

Sostituto: (*Si alza*) Io sto bene ma non ricominciamo...con vada là, venga qua....

Tommasino:Cos'è successo, papà?

Filippo: Niente. Questo signore non è.... lui, ma è un.... altro.

Tommasino:Un altro è?

Filippo: Si. Lui (*indica l'ospite*) non è... lui (*alludendo a Vadalà*) ma un sostituto di lui. Hai capito ora?

Tommasino: Sostituto di chi?

Filippo: Di lui. (*Al sostituto*) Forse è meglio se glielo spiega lei, per favore.

Sostituto: Glielo spiego subito in due parole. Io sono io e non sono lui. E' chiaro questo?

Tommasino: Chiarissimo.

Sostituto: Bene, ora mi segua. (*Fa qualche passo*) Mi sta seguendo lei?

Tommasino: (*Gli va dietro*) Sì, sì. La sto seguendo.

Sostituto: Importante che non mi pesti i piedi, però. Io sono venuto qua per conto del signor Vadalà, il quale mi ha incaricato di proporgli un contratto di collaborazione continuativa con la nostra azienda.

Filippo: Io gli ho già detto che tu accetti senz'altro la proposta, perché sei un morto di fame disoccupato.

Tommasino: Papà, statti zitto per favore e lascia parlare il signore.

Filippo: Sapesse quanti sacrifici abbiamo fatto per farlo laureare in medicina!

Tommasino: Papà...

Filippo: Noi non volevamo contrariarlo e ci siamo tolto anche il pane dalla bocca, per farlo laureare. Ma...

Tommasino: Papà....

Filippo: Ma...., dopo due anni di laurea purtroppo è ancora disoccupato.

Tommasino: Papà...

Filippo: Uno, che è disoccupato ed ha una laurea in medicina in tasca...., è un disgraziato, senza arte né parte.... che rischia di fare una brutta fine.

Tommasino: Papà....

Filippo: E' triste, caro signore, è triste....anche per un genitore che..... si è scarificato..... vedere un figlio.... ridotto in questo stato.

Tommasino: Papà, ti vuoi stare zitto, per favore? Al signore non interessano queste cose.

Sostituto: Lei si sbaglia, caro dottore, perché a noi interessa sapere tutto dei nostri futuri collaboratori. La conoscenza dei loro problemi agevola molto il nostro lavoro.

Filippo: Lo vedi che.... agevola?

Tommasino: Basta, papà! (*Al sostituto*) Ora, se non le dispiace, vorrei sapere di cosa si tratta.

Sostituto: Glielo dico subito.

Filippo: Mi scusi, signor sostituto, prima che lei cominci a spiegare di cosa si tratta, permette che io chiami anche mia moglie Maria? Lei è curiosa di sentire....certe cose. Sa come sono le donne...no? (*Chiama la moglie*) Maria, Maria, Mariaaaaaaaaaaaaa.....!

Scena nona
(Filippo, Sostituto, Tommasino e Maria)

Maria: *(Entra)* Che c'è? *(Si accorge della presenza dell'ospite)* Oh! Signor Vadalà..... mi fa tanto piacere...vederla qua.

Sostituto: Il piacere è tutto mio, signora, ma io purtroppo non sono il signor Vadalà.

Maria: *(Al marito)* Filippo, hai sentito? Lui non è il signor Vadalà.

Filippo: Cosa c'è di strano se lui non è quell'altro?

Maria: *(Al marito)* Come cosa c'è? Se lui non è il signor Vadalà perché mi hai fatto venire qua?

Filippo: Ora te lo spiego. Il signor Vadalà è rimasto là e lui, *(indica il sostituto)* che non è.... lui ma un altro, è venuto qua in sostituzione di quell'altro. Tutto qua.

Sostituto: Signora, è molto semplice: io sono io, non sono quell'altro. E' chiaro ora?

Filippo: E ora siediti e ascolta bene quello che ci dice il..... sostituto.

Maria: Io non ci ho capito niente.

Filippo: Scusatela, è un po' dura di comprendonio. *(Al sostituto)* Prego, non perdiamo altro tempo.

Sostituto: Ora, se permettete, vorrei illustrare al dottore la proposta della nostra azienda.

Filippo: Sentiamo questa proposta.

Maria: Lascialo parlare.

Sostituto: La nostra è una azienda importante, in rapida espansione ed in continuo sviluppo.

Maria: Che vuole dire che è un'azienda in espansione?

Filippo: Vuole dire che...è un'azienda....che..., un'azienda che....Oh! Senti, non fare domande e ascolta quello che ci dice il professore.

Sostituto: Io non sono professore.

Filippo: Lui non è professore.

Maria: Ah! Lei non è professore?

Sostituto: No. Io sono ingegnere progettista.

Maria: Caspita! Allora lei è architetto?

Sostituto: No, signora. Io sono ingegnere.

Filippo: Ti vuoi stare zitta, per favore? Se.... l'architetto ti ha detto che è ingegnere perché tu gli dici che è architetto? Accidenti, hai fatto confondere pure me.

Maria: Lui ha detto progettista.....ed io ho pensato...

Filippo: Tu non devi pensare mai.

Tommasino:La volete finire di litigare? La prego, ingegnere, prosegua il suo discorso e voi due evitate di fare commenti su quello che dice.... l'architetto.

Sostituto: Come le stavo dicendo la nostra è una grande azienda. *(Tira fuori uno alla volta i campioni di clisteri contenuti dentro la valigia, esponendoli sul tavolo in bella mostra. Poi, compiaciuto li indica con ampio gesto del braccio e lascia che gli altri li ammirino in silenzio sbigottiti).* Una

grande azienda..... leader nel settore dei...nel settore dei...

Maria: Se non mi sbaglio questi sono clisteri!

Sostituto: Sissignori, sono clisteri.

Filippo: Mi scusi, che ci fa lei con tutti questi arnesi appresso?

Sostituto: Ci lavoro. Come vede, caro dottore, la nostra è la più grande azienda produttrice di clisteri.

Tommasino:Di..... clisteri?

Sostituto: Sì. Da tempo immemorabile noi ne produciamo una vasta gamma per tutte le necessità, dalla culla alla vecchiaia. (*Indica gli oggetti e ne prende qualcuno in mano*). Piccoli, medi, grandi...a pompetta, a stantuffo, ad aria compressa... una grande varietà di modelli per soddisfare qualunque esigenza della nostra clientela. Il nostro motto è: “un clistere per ogni età e a tutte le età un bel clistere”.

Maria: Bello! Questo è uno slogan perfetto.

Filippo: Mi scusi, ingegnere, se ho capito bene, lei ha detto che ne produce un tipo ad aria compressa?

Sostituto: Sissignore. Quelli ad aria compressa sparano l'acqua come una schioppettata. Bum!

Filippo: Bum?

Sostituto: Bum! Un colpo secco, un getto unico e potente in meno di tre secondi con effetto immediato. Una vera e propria cannonata.... d'acqua sparata dentro le budella. Corre più veloce dei neutrini nel tunnel della Gelmini.

Maria: Di questo coso non ne ho mai sentito parlare ma lo trovo interessante.

Tommasino:Mamma, non interrompere.

Sostituto: Di tutti questi modelli che, come potete vedere, sono particolarmente raffinati, io sono modestamente il designer progettista.

Maria: Bravo! Complimenti, complimenti!

Sostituto: Grazie. Non lo faccio per vantarmi ma.... guardate che capolavori. Guardate, guardate, signori. Questi prodotti del nostro ingegno sono l'orgoglio del made in Italy. Un biglietto da visita dell'Italia nel mondo. Una vera delizia e non solo per....l'occhio.

Filippo: A buon intenditore.....poche parole.

Sostituto: Guardate che armonia di linea. Che perfezione. Oltre ad essere belli sono anche funzionali. Guardateli, toccateli, accarezzatene i contorni, ammiratene la fattura, il beccuccio...., il cannello...., l'imboccatura..... liscia, levigata, anatomicamente perfetta per rendere più agevole..... l'accesso....in loco. Solo a guardarli fanno venire l'acquolina in bocca. Dite la verità: a voi vi è già venuta l'acquolina in bocca?

Maria: A me ancora no (*poi rivolta al marito*) e a te, Filippo, ti è già venuta l'acquolina in bocca?

Filippo: No. Nemmeno a me mi è venuta.

Sostituto: Io sono sicuro che vi verrà. Prima o dopo verrà anche a voi il desiderio di provarli.

Filippo: In effetti sono degli oggetti molto belli, non c'è che dire. Sembrano

addirittura dei soprammobili.

Sostituto: Questi sono dei veri e propri oggetti da regalo e, volendo, ci si può fare la collezione.

Maria: Ne possiamo regalare qualcuno per le feste di Natale, che ne dite voi?

Sostituto: Brava! La signora ha capito subito di che oggetti stiamo parlando.

Tommasino: Se ho capito bene voi state cercando un rappresentante per vendere questi arnesi?

Sostituto: Niente affatto. Rappresentanti ne abbiamo anche troppi. Noi abbiamo bisogno di ben altro, caro dottore, noi abbiamo bisogno di personale molto più qualificato.

Tommasino: Avete bisogno di un agente provinciale?

Sostituto: Di più, di più. Molto di più.

Tommasino: Di un agente...regionale?

Sostituto: Di più, di più.

Tommasino: Di un agente...nazionale?

Filippo: Di più, di più.

Tommasino: Papà.....

Sostituto: Noi abbiamo bisogno di un bravo.....collaudatore.

Tommasino: Un collaudatore di..... clisteri?

Sostituto: Sì. Abbiamo bisogno di una persona esperta e preparata, che ci possa aiutare a migliorare il nostro prodotto prima di metterlo in commercio.

Tommasino: Avete bisogno di un collaudatore e..... avete scelto proprio me?

Sostituto: Certo. Lei ha superato brillantemente la selezione e le sue referenze sono risultate ottime. Persona seria, equilibrata, studiosa.....

Filippo: Laureato con centodieci e lode in medicina! Anche questo conta, non è vero?

Sostituto: Certo che conta. Se lo lasci dire da me, che sono esperto di queste cose. Lei ha tutti i requisiti morali e..... materiali per diventare in poco tempo un ottimo collaudatore.

Tommasino: Ma lei è sicuro di quello che dice?

Sostituto: Ci metterei la mano sul fuoco.

Tommasino: Io collaudatore di..... questi oggetti? Chi ci avrebbe mai pensato?

Sostituto: La nostra azienda punta decisamente su di lei per conquistare nuovi mercati. Quelli dell'Asia, dell'India, dell'Europa dell'Est. Se l'immagina lei che soddisfazione se con un nostro clistere conquistassimo la Cina? Il mercato cinese è grande. E' grande. In Cina ci sono due miliardi di cinesi... e se ci sono due miliardi di cinesi... vuole dire che ci sono due miliardi di... sederi già pronti... in attesa del nostro oggetto misterioso. Ci sarebbe lavoro per tutti e lei diventerebbe sicuramente milionario.

Filippo: I cinesi mangiano solo riso perciò hanno l'intestino sempre..... bloccato.

Maria: Bloccato?

Filippo: Murato.

Tommasino: Due miliardi di cinesi....sono una riserva infinita di..... potenziali clienti.

Sostituto: Sono due miliardi di possibili collaudiDottore, me lo lasci dire: lei è un uomo nato con la camicia, lei è un uomo fortunato.

Tommasino:Perché?

Sostituto: Come perché? Trovare oggi un lavoro così stabile e sicuro vuole dire avere senz'altro un..... grande c... E nel nostro caso è proprio quello che ci vuole. Cade come il cacio sui maccheroni.

Tommasino:Prima di decidere ...(indica i genitori) vorrei sentire anche il loro parere.

Maria: Con i tempi che corrono..... questa è veramente una fortuna.

Tommasino:Io invece sono indeciso se accettare o meno (*guarda in faccia il padre*) considerata la natura di questo lavoro.

Filippo: (*Al figlio*) Ma che dici? Hai sentito cosa ti ha detto l'ingegnere, che è uno esperto di.... queste cose?

Tommasino:(*Al sostituto*) In pratica cosa deve fare il collaudatore?

Sostituto: Li deve provare, sperimentarne l'efficacia e proporre le eventuali modifiche da apportare. Che ve ne pare, signori? Ditelo apertamente, senza peli sulla lingua. (*Segue un attimo di imbarazzato silenzio. Poi....*) Dite, dite..... parlate pure liberamente.

Filippo: A me sembra... un' ottima proposta specialmente se è ben remunerata. Che ne dici tu, Maria?

Maria: Io veramente non ho ancora capito cosa deve fare nostro figlio.

Filippo: Deve fare una prova e valutare..... se è andato tutto liscio o se c'è stato invece qualche inghippo.

Sostituto: Ecco, bravo! Proprio così. La proposta è molto interessante perché il guadagno è buono e garantito.

Tommasino:Secondo lei io sarei all'altezza delle vostre aspettative?

Sostituto: Io ci scommetto l'osso del collo. Lei, che è meridionale, ha una certa predisposizione a fare questo mestiere, perché oggi come ieri a voi del sud il Governo ve ne ha fatti tanti di..... clisteri.

Filippo: E tanti altri ce ne farà ancora.

Maria: Lo hai letto stamattina sul giornale?

Filippo: Sì. Era una delle notizie... uscite fresche fresche dal frigorifero.

Maria: Quanto sei spiritoso!

Tommasino:Quello che dice lei è una storica verità, caro ingegnere, ma io speravo, forse ingenuamente, di trovare un lavoro per me più confacente. Sa, con una laurea in medicina mi ero illuso di fare un'altra cosa.

Filippo: Con la laurea in medicina lui voleva fare il medico.

Maria: Cose da pazzi. Voleva fare il medico con la laurea in medicina.

Sostituto: Un lavoro vale l'altro, caro dottore, purché sia naturalmente un lavoro dignitoso.

Tommasino:Sono d'accordo. Ma, se avessi potuto scegliere....., io avrei preferito fare.... il medico.

Sostituto: Ogni cosa va presa per il verso giusto, senza mai drammatizzare.

Tommasino:Lei ha ragione ma quello che non mi va a genio è il fatto che per....il verso giusto significa in concreto che devo mettere a rischio il mio.....

didietro.

Sostituto: Su, coraggio. La vita va presa con filosofia. Importante è avere un lavoro fisso, che le possa permettere in futuro di formarsi una famiglia, di fare un mutuo per comprarsi una bella casa, la macchina, il motorino, la scheda per il telefonino....E tutto questo utilizzando solo una piccola parte del corpo, fra quelle meno nobili che ci sono. Ma lei ci pensa che fortuna le è capitata?

Tommasino:Lei ha ragione ma io non ero preparato per fare un mestiere così strano.

Scena decima

(Filippo, Maria, Sostituto, Tommasino e Nonno)

Nonno: (*Entra*) E' libero il bagno?

Maria: Sì, sì. E' libero. Corri, corri.....e non perdere altro tempo....

Nonno: Mentre giocavo a tressette mi è venuta voglia di fare....

Filippo: Signor Nicola, per favore.....

Nonno: Scusate, scusate ma.....mentre giocavo a tressette.....

Tommasino:(*Con tono più deciso*) Nonno, smettila.

Nonno: Obbedisco, mi zittisco e subito...sparisco. (*Esce*).

Tommasino:Ecco, bravo! Ingegnere, se io accetto la sua proposta, la ditta mi assume come precario oppure in pianta stabile?

Sostituto: Ma che precario! Dopo i sei mesi di prova c'è subito il passaggio a ruolo come per gli impiegati dello Stato.

Maria: Questa sì che è una buona notizia. Con un impiego sicuro puoi anche mettere su famiglia e guardare con tranquillità all'avvenire. Pensaci bene prima di rifiutare.

Filippo: Tua madre ha ragione. Al posto tuo io avrei già accettato senza pensarci due volte.

Tommasino:Vi volete stare zitti per favore? Ingegnere, io le volevo chiedere una

cosa: che lei sappia il collaudo, deve essere effettivo o solamente..... virtuale?

Sostituto: Mi scusi, non ho capito la sua domanda.

Tommasino:La prova, voglio dire, deve essere pratica o teorica? Esterna o....inter.....?

Sostituto: Il collaudo deve essere effettivo. Una prova seria e scrupolosa di ogni singolo pezzo per evidenziarne i pregi e gli eventuali difetti.

Tommasino:Allora per ognuno, che ne collaudo, mi devo fare in pratica un clistere?

Sostituto: Io non credo che uno solo basti.

Tommasino:Non basta uno?

Sostituto: Penso proprio di no.

Tommasino:Secondo lei quanti ce ne vogliono per collaudare un pezzo?

Sostituto: Ci vogliono.... quelli che ci vogliono. Bisogna essere certi che tutto funziona a puntino. I nostri prodotti hanno una garanzia di cinque anni, perciò devono uscire dalla fabbrica perfetti.

Filippo: E' giusto.

Sostituto: E poi pensi al mercato cinese.... Ci pensa lei ai cinesi, no?

Filippo: Tommasino, tu ci pensi ai cinesi?

Tommasino:Ci penso, ci penso.

Filippo: Ci sta pensando.

Sostituto: Ci dobbiamo presentare con un prodotto di primissima qualità, avendo la certezza assoluta che i nostri clisteri vanno bene anche per loro. Come lei sa i cinesi hanno gli occhi a mandorla (*pausa*) e, quindi.....

Filippo: Perché se hanno gli occhi a mandorla vuole dire che hanno anche il sedere... a...man.... cioè diverso da noi?

Sostituto: Se tanto mi dà tanto....., caro dottore....

Maria: Senta, buonuomo, parliamoci chiaro. Mio figlio quante prove deve fare per collaudarne uno?

Sostituto: Quelle necessarie per esprimere un giudizio su ogni singolo prodotto.

Maria: Oh, Madonna mia!

Sostituto: Ma attenzione, attenzione.....

Filippo: Attenzione!

Maria: Che c'è ora?

Filippo: Passa il tram!

Maria: Quale tram?

Tommasino:Papà, non fare lo spiritoso, per favore.

Sostituto: Attenzione.... perché, se il collaudo è fatto a regola d'arte, c'è anche un premio qualità che non è male. L'azienda ci tiene alla qualità del suo prodotto, perciò paga bene i suoi collaboratori.

Tommasino:Premesso che ci voglio pensare ancora un po' prima di dare una risposta definitiva, possiamo scendere per favore nei dettagli? Prima di tutto mi dica: (*indicando i clisteri che ha già tirato fuori il progettista*) quali sono i modelli che dovrei collaudare? E quanto è la paga giornaliera?

Sostituto: Lei mi piace perché va subito... all'uovo sodo. (*Indica quelli che sono sul tavolo*) Questi modelli li possiamo collaudare anche in un momento

successivo perché oggi abbiamo l'assoluta necessità di collaudare subito un nuovo modello, studiato apposta per il terzo e per il quarto mondo e pronto per esportarlo anche in Cina. (*Lo tira fuori dalla valigia*). Lo vede lei questo gioiello?

Tommasino: Lo sto vedendo.

Sostituto: (*Agli altri due*) Lo vedete, voi, questo gioiello? Lo vedete, sì o no?

Filippo: Maria, tu lo vedi?

Maria: Io lo vedo, perché tu non lo vedi?

Filippo: Sì. Anch'io lo vedo. (*Insieme a Maria*) Lo stiamo vedendo.

Sostituto: Questo è un miracolo...della tecnica. Questo è un modello nuovo, che vogliamo lanciare sul mercato interno e internazionale.

Filippo: Maria, hai visto che gioiello?

Maria: L'ho visto.

Sostituto: Questo modello va bene per tutti i paesi poveri del mondo e per tutti i poveri dei paesi ricchi. Un vero gioiello nel campo della categoria maxi. Lo vede quant'è bello, dottore? Lo vede?

Tommasino: Lo vedo, lo vedo.

Sostituto: (*Agli altri due*) Voi due lo vedete quanto è bello?

Filippo: Maria, tu lo vedi quanto è bello?

Maria: Se devo sincera non mi sembra tanto bello.

Sostituto: Ma che dice, signora? Non è bello questo modello?

Filippo: Ma che dici, Maria?

Sostituto: Guardatelo bene. Guardate, guardate...Questo è un oggetto eccezionale, il massimo che si può desiderare. E' come una fuori serie. Come una Ferrari. Questo è un prototipo in attesa di costruire quello con... sette... cannuce, che fa risparmiare tempo e denaro, perché si possono fare clisteri di gruppo con lo sconto comitiva a sette cinesi, a sette indiani, a sette africani o ad altri sette di quelli che muoiono di fame.

Filippo: Che meraviglia!

Maria: A sette a sette....Madonna mia!

Sostituto: I nostri prodotti, cari signori, devono essere anche belli da vedere. Se l'oggetto è fatto bene uno lo guarda e gli si apre il...cuore. L'altra sera mentre lo guardavo mi è venuta voglia di dedicargli una poesia...poetica, tipo "dolce stil novo".

"Clistere, clistere mio, quanto sei bello,

tu vivi all'aria aperta come un uccello.

Visto che puoi stare tranquillamente in ogni luogo,

perché vai a finire sempre dentro un bu.....co?"

Questo modello è andato a ruba alla fiera del levante. Governanti di mezzo mondo lo hanno prenotato per farlo provare ai propri concittadini. Anche il nostro Governo ne ha prenotati tanti, da prendere tutti a nolo, segno che quanto prima tocca anche a noi....prenderlo nel..... Ah?

Tommasino: Ma questo è più adatto per un cavallo!

Sostituto: No, no. Questo modello va bene per gli impiegati statali, per i pensionati,

per i lavoratori dipendenti, per i disoccupati, per tutta quella gente, che è abituata a prenderla in.... saccoccia.

Filippo: Mi scusi, che portata ha questo apparecchio?

Sostituto: Cinque litri.

Tommasino: Cinque litri mi sembrano un po' troppi.

Sostituto: Cinque litri sono appena sufficienti per un lavaggio completo (delle budella).

Maria: Con cinque litri di acqua ci si può fare la doccia o lavare la macchina.

Filippo: Secondo me si consuma troppa acqua e se ne spreca la metà.

Tommasino: A parte questo, quali sono in pratica gli elementi da collaudare?

Sostituto: In primo luogo bisogna controllare lo svuotamento dell'ampolla. Se è accelerato bisogna ritardarlo se è lento bisogna renderlo più veloce. Poi c'è da verificare se cinque litri d'acqua sono sufficienti per raggiungere lo scopo. Terzo, bisogna collaudare bene (il cannello, il beccuccio), l'imboccatura, che deve garantire un facile... percorso fino alla meta.

Maria: A me...cinque litri d'acqua mi sembrano tanti.

Sostituto: Sembrano tanti ma in effetti non lo sono. Questo modello va bene per una singola persona, ma può essere tranquillamente utilizzato da tutta la famiglia. Se la domenica dopo la doccia ognuno se ne prende un po', i cinque litri d'acqua finiscono in un battibaleno.

Tommasino: Se la famiglia è numerosa gli ultimi rischiano di rimanere a secco.

Sostituto: Per questo ne stiamo costruendo uno più grande e con sette cannelli.

Tommasino: E per quanto riguarda la paga, cosa mi può dire?

Sostituto: La paga è di cento euro al giorno per otto ore di lavoro continuativo. Se sceglie invece di lavorare a cottimo la paga è di trenta euro a collaudo. Consideri che la giornata è lunga e volendo si possono fare tanti collaudi.

Filippo: Questa mi sembra una proposta interessante.

Maria: Coraggio figliolo, è meglio fare qualche sacrificio che rimanere ancora disoccupato.

Sostituto: Con questo lavoro lei può utilizzare le sue conoscenze scientifiche e sfruttare la sua bella laurea in medicina. Cosa ne dice lei, dottore?

Tommasino: Se si va avanti con questo andazzo, a noi meridionali con il federalismo ci fanno sicuramente il.... mazzo allora, se voglio crearmi un avvenire, tanto vale accettare di fare questo mestiere. Scelgo, perciò, di lavorare a cottimo.

Maria: Bravo!

Sostituto: Complimenti, complimenti! Scelta migliore lei non poteva fare.

Filippo: *(Al figlio)* Nella vita ci vuole coraggio.

Maria: *(Al figlio)* Quando si chiude una porta si apre sempre un porticato.

Tommasino: Mamma, lasciamo stare questo argomento. Io vi ringrazio per il vostro incoraggiamento e..... mi metto subito a lavoro.

Sostituto: Provvedo io a fargli arrivare il materiale necessario. Noi Abbiamo un TIR per il trasporto dei pezzi da collaudare. Questi campioni glieli lascio volentieri. Così, se vuole, lei si può allenare.

Tommasino:La ringrazio. Lei è molto gentile.

Sostituto: Io la saluto e le auguro buon lavoro. Il signor Vadalà sarà lieto di riceverla in azienda per la firma del contratto. Signori, è stato un piacere conoscervi. Buon giorno e arrivederci a presto. (*esce*).

(I tre rimangono a guardare ammutoliti tutti quei clisteri allineati sul tavolo, fra i quali spicca naturalmente quello grande. Tommasino li prende in mano uno per volta, ne esamina la forma, la fattura, soffermandosi più che altro a controllare e ad accarezzare il... beccuccio. Infine guarda quello grande. Ne misura a occhio le dimensioni, la lunghezza del tubo e del cannello. Scuote la testa ed esce di scena pensieroso, portando con sé tutti i clisteri ad eccezione di quello grande . I genitori, indecisi sul da farsi, si guardano negli occhi senza dire una parola. E mentre il figlio, scrollando le spalle, si avvia verso l'uscita, la madre lo rincorre, lo blocca e gli consegna il clistere grande. Tommasino lo prende e se lo mette a tracolla. Mentre esce di scena.....)

Cala la tela

FINE

del

PRIMO ATTO

ANTICHI E NUOVI MESTIERI

Secondo atto

Qualche giorno dopo

Scena Prima

(Tommasino e Nonno, quindi Filippo, Luisella e Maria)

Nonno: *(Passa di corsa per andare al bagno e, facendo una smorfia, esce subito di scena).*

Tommasino: *(Entra poco dopo. Cammina con passo lento e con le gambe leggermente divaricate. Con le mani si regge la pancia. Appare visibilmente sofferente perché porta i segni di una giornata pesante di lavoro).* Ahi, ahi, ahi!....ahi, ahi, ahi!.....Oggi ho collaudato cinque.... clisteri.... ma rimpiango la vita da disoccupato, che facevo fino a ieri. Ahi, ahi, ahi.....! Ahi, ahi, ahi...! Ho la rivoluzione nelle budella...., peggio di quella che hanno fatto in Libia per Gheddafi. Brum, brum, brum....mi sembra di avere la contraerei nella pancia. Per fare questo lavoro ci vorrebbe il bagno sempre libero e un sedere inossidabile. Cose che purtroppo io non ho. Ahi, ahi, ahi, ahi!

Nonno: *(Entra)* Che stai facendo la fila per andare in bagno?

Tommasino: Oh! Finalmente sei uscito!

Nonno: Cos'hai, Tommasino? Ti senti male?

Tommasino:No, no. Ho solo un po' di mal di pancia. Ahi, ahi, ahi.....!

Nonno: Che ti è successo? Hai un viso pallido che sembri venuto dall'altro mondo.

Tommasino:Sono veramente molto pallido?

Nonno: Sei bianco come un morto. Hai il viso scavato, gli occhi stralunati....che ti sei dato alla bella vita, giovanotto?

Tommasino:Ma quale bella vita, nonno! Oggi ho collaudato cinque clisteri e sono un poco giù di tono. Ahi, ahi, ahi, ahi! Il mio è un lavoro molto stressante. Metti..., leva..., metti.... la pancia piena..... d'acqua... le budella che.... si rivoltano....

Nonno: Secondo me, questa è la prevedibile reazione, dovuta allo shock iniziale. Vedrai che in seguito andrà tutto liscio come l'olio. Io di queste cose purtroppo me ne intendo.

Tommasino:Oggi è già la quinta volta che vado al bagno. E la giornata non è ancora finita.

Nonno: Allora cosa devo dire io che sono arrivato già a sette.

Tommasino:Nonno, che facciamo la gara a chi batte il record più lungo di accesso al bagno?

Nonno: Al cesso o al bagno per me è la stessa cosa. Io quando vado al cesso vado in bagno e quando vado in bagno vado al cesso.

Tommasino:Nonno, non confondiamo le due cose. Io parlavo di accesso al bagno nel senso di ingresso, di entrata. Accesso, non cesso, hai capito?

Nonno: Io sono abituato ad andare così spesso al bagno che ormai non ci faccio più caso. Passo più tempo al gabinetto che in camera da letto. Lì dentro io leggo, mi informo...., mi istruisco...., quello è per me il gabinetto della Pubblica Istruzione....Ci ho anche appeso al muro un quadro con la fotografia della Gelmini! L'hai visto? A forza di frequentare il bagno sto diventando un letterato.

Tommasino:Se il buon giorno si vede dal mattino, da oggi in poi ti contenderò io questo primato.

Nonno: Almeno tu hai guadagnato bene oggi?

Tommasino:Abbastanza. Tre per cinque, quindici..... Fino a questo momento ho guadagnato....., grazie a Dio, centocinquanta euro.

Nonno: Netti o..... lordi?

Tommasino:Nonno, che fai, alludi?

Nonno: Ricordati sempre che i soldi non hanno odore.

Tommasino:Meno male. Se no i miei ne avrebbero uno cattivo. Ora scusami, nonno, ma devo andare un'altra volta in bagno. (*Si allontana camminando a gambe larghe e reggendosi la pancia con le mani*) Ahi! Ahi! Ahi! Ahi.....! Ho la rivoluzione nelle budella, la rivoluzione, brum..., brum..., brum....(*esce*).

Nonno: Brum, brum, brum.... sembra un motorino d'avviamento.

Filippo: (*Entra e chiede al suocero*) Don Nicola, è libero il bagno?

Nonno: No. C'è andato proprio in questo momento Tommasino.

Filippo: Porca miseria! Tommasino è andato un'altra volta in bagno?

Nonno: Sì. Aspettava che si liberasse e, appena sono uscito io, ci si è infilato subito lui. Dice che ha la rivoluzione nella pancia.

Filippo: Se continua così quel ragazzo si scioglie come una candela.

Nonno: Ma come? Invece di essere contento che tuo figlio ha trovato finalmente un bel lavoro ti preoccupi se va qualche volta in bagno?

Filippo: Vorrei vedere chi non sarebbe preoccupato al posto mio?

Nonno: Io invece sono ottimista.

Filippo: E' facile essere ottimisti con il..... sedere degli altri.

Luisella: (*Entra*) Nonno, è libero il bagno?

Nonno: No. C'è dentro tuo fratello.

Luisella: Mio fratello in bagno?

Nonno: Sì, sì, tuo fratello.

Luisella: Al bagno Tommasino non ci andava quasi mai.

Filippo: Invece da ora in poi ci andrà sempre più spesso.

Nonno: Tuo fratello ora lavora e.... lavorando è logico che abbia necessità di andare al gabinetto. E' una conseguenza naturale del lavoro.

Luisella: Nonno, che vuoi dire che a tutti quelli che iniziano a lavorare gli viene subito la... sciolta (cacarella)?

Nonno: Non a tutti. Ma a tuo fratello penso di sì.

Luisella: Mamma mia quanto è delicato il dottorino! Se il lavoro gli fa subito questo effetto..... allora stiamo freschi.

Nonno: Quello di tuo fratello non è un lavoro.....qualunque.

Filippo: Quello di Tommasino è un lavoro specialistico.....

Nonno: Un lavoro di un certo livello.... culturale.

Luisella: Ma smettetela con questa prosopopea della cultura. Cosa sarà mai farsi un clistere!

Nonno: Uno ogni tanto potrebbe anche essere normale ma cinque o sei al giorno.... mi pare..... francamente..... una cosa eccezionale.

Filippo: E' una cosa esagerata.

Luisella: Cinque o sei al giorno sono tanti. Ma con un po' di buona volontà secondo me ce la può fare.

Maria: (*Entra*) Cos'è successo stamattina? C'è già la fila per andare in bagno?

Nonno: E che fila! Tu hai il numero tre.

Maria: Così non può continuare. Quel ragazzo è tutto il giorno che lavora senza un attimo di tregua. La scelta di lavorare a cottimo non mi persuade. Non ha nemmeno la pausa mensa, povero figlio mio!

Filippo: Lui ha voluto fare la maratona senza avere il necessario allenamento.

Maria: Qua c'è qualcosa da rivedere, altrimenti finisce che quel ragazzo si ammala seriamente.

Luisella: Mamma, Tommasino ha cominciato solo da qualche giorno a lavorare, non fasciamoci subito la testa. Io sono sicura che piano piano ci fa il.... callo.

Maria: Non vorrei che prima di farci il callo tuo fratello ci lasciasse, però, la pelle.

Luisella: Prima ci fa il callo e prima salva la pelle.

Maria: Che ne sai tu del callo?

Luisella: Anche io piano piano ci ho fatto il callo.

Maria: Il callo ti sei fatto? E dove te lo sei fatto il callo, disgraziata?

Filippo: Dove te lo sei fatto il callo?

Luisella: Nel piede me lo sono fatto il callo.

Filippo: Nel piede se l'è fatto il callo, nel piede.....

Maria: Ah! Nel piede te lo sei fatto?

Luisella: Perché dove me lo dovevo fare il callo?

Filippo: (*Alla figlia*) Nel piede, nel piede. Tua madre, però, ha ragione: prima che sia troppo tardi dobbiamo fare qualcosa per tuo fratello.

Nonno: Bisogna dargli una mano a quel ragazzo.

Filippo: Con una mano in più non ci fa niente. A lui servirebbe un sedere di ricambio, se no altro che callo..... (gli viene a Tommasino).

Tommasino:(*Entra. Sembra essere più sollevato di prima*). Hai ragione. Me ne servirebbero almeno due.

Maria: (*Gli fa una carezza*) Come ti senti, amore mio? Come ti senti?

Tommasino:Bene, mamma, bene. Ora mi sento..... svuotato.

Maria: Ti senti svuotato di.... energie?

Tommasino:Mi sento svuotato.

Maria: Ah! Ti senti svuotato nel senso di..... svuotato?

Filippo: Se ti ha detto che si sente svuotato?

Tommasino:Nonno, com'è il fiasco.....dopo....che ti sei bevuto tutto il vino?

Nonno: Vuoto.

Tommasino:Così sono io in questo momento.

Luisella: Invece che svuotati stamattina ...mi sembrate tutti.... svitati. Ed io me ne vado subito in bagno prima che lo occupi un'altra volta il nonno.

Nonno: Il primo della fila era tuo padre. Avete tutti paura che io occupo il bagno ma appena è possibile vi ci infilate dentro voi.

Tommasino:Io me ne vado perché devo completare l'ultimo collaudo e chiudere in bellezza la giornata. (*Esce*).

Nonno: Quel ragazzo è tosto ed ha una volontà di ferro.

Maria: Tommasino ha carattere.

Filippo: Uno, che si è laureato con centodieci e lode, non può deludere l'azienda. Avete sentito, cosa ha detto l'ingegnere progettista? L'azienda punta su di lui per conquistare il mercato della Cina. Due miliardi di cinesi.....tutti in attesa dell'oggetto misterioso. Questa è un'occasione che non possiamo perdere.

Maria: Che c'entri tu con i cinesi?

Filippo: Sono curioso di vedere se ce l'hanno veramente a mandorla.... il sedere.

Scena seconda
(Filippo, Maria, Nonno, Lui e Lei, quindi Luisella)

(Entrano Lui e Lei, ospiti inattesi ma graditi).

- Lui: Buona sera. Eravamo nelle vicinanze e abbiamo deciso di farvi una visita.
- Lei: Scusateci se arriviamo di sorpresa in casa vostra.
- Nonno: Venite, venite. Se avete qualche brutta notizia da darmi, vi prego di fare presto per favore, perché appena mia nipote esce dal bagno ci devo andare io.
- Lui: Don Nicola, cosa vi debbo dire? La situazione la conoscete no? Ora si sta facendo sempre più preoccupante. Ci sono già troppi disoccupati in giro, i giovani non trovano lavoro...né fisso, né precario... Di questo passo la situazione diventa sempre più esplosiva.
- Nonno: Esplosiva come la pancia di mio nipote Tommasino. Brum, brum, brum..
- Lei: Perché, la pancia di vostro nipote è come una polveriera?
- Nonno: Quasi. Voi non lo sapete ma mio nipote ha trovato un bel lavoro.
- Lui: Ha trovato un lavoro..... scoppiettante?
- Nonno: Un lavoro insolito, rivoluzionario, che uno non s'immagina nemmeno.
- Filippo: Lo ha trovato proprio in questi giorni. E' stato un colpo di fortuna a...tradimento.
- Maria: Che tradimento? E' stato un colpo di fortuna inaspettato.
- Lui: Mi fa tanto piacere che Tommasino si è finalmente sistemato.
- Lei: Che è un lavoro di concetto?
- Maria: Di...Concetto? No, no. E' un lavoro tutto suo, autonomo, indipendente....
- Lei: Certo che il lavoro è suo. Ci mancherebbe altro. Io vi ho chiesto se è un lavoro di.....concetto.
- Maria: Ed io vi ho detto di no. Non è di Concetto. E' un lavoro che gli ha dato il signor Vadalà, che è rimasto là ma è.... come se lui fosse venuto personalmente qua. Questo signor Concetto non c'entra niente, glielo assicuro io.
- Lui: Signora, non la prenda male. Mia moglie le ha chiesto semplicemente se quello di suo nipote è un lavoro di testa o è invece un lavoro manuale. Di concetto (*si tocca la fronte*) oppure di mani? (*mostra le mani*) Mi sono spiegato?
- Maria: Che vuole dire lavoro.... di testa o lavoro.... di piedi.....?
- Lui: Lavoro di mani, signora, no di piedi.
- Nonno: Se lo volete proprio sapere, il lavoro di mio nipote non è né di testa e neppure di mani. E' un lavoro che si fa con il..... sedere.
- Maria: Ah, si, si. Questo è vero. E' un lavoro..... sedentario.
- Lei: Ah!Ho capito. E' un lavoro di concetto, che si fa seduto dietro la scrivania.
- Maria: Se uno lo vuole fare dietro la scrivania è padronissimo di farlo, ma

seduto no. Quello di Tommasino è un lavoro che si può fare... in piedi... a letto... Diciamo che ci sono molte... posizioni per farlo bene. Ma seduto no, signora mia. E' troppo difficile farlo seduto.

Nonno: Che centra ora la scrivania? Quello di mio nipote è un lavoro che si fa con il cu....(*Non riesce a finire la frase perché la figlia gli tappa subito la bocca*).

Maria: Con il.... cuore si fa. E' un lavoro che si fa con il cuore.

Nonno: (*Per farsi liberare la bocca fa cenno di sì poi....*) Con il cuore si fa? Ma cosa c'entra ora il cuore?

Maria: Papà, perché non vai a vedere se si è liberato il bagno?

Nonno: Se non esce Luisella come fa a liberarsi il bagno?

Maria: Allora vai a vedere se per caso si è sentita male.

Nonno: Chi si è sentita male, Luisella?

Maria: Tu vai a vedere.

Nonno: (*Esce brontolando*) Ho capito. Quando la discussione entra nel vivo con una scusa mi mandano sempre via.....

Lui: (*Alla moglie*) Hai sentito? Luisella si è sentita male.

Filippo: Quello è sicuramente un malore passeggero.

Lei: Invece la figlia del droghiere è stata ricoverata in ospedale per una peritonite perforante.

Maria: E' una cosa grave?

Lei: Gravissima. Perciò anche se Luisella si è sentita male voi dovete essere contenti perché la figlia del droghiere sta molto peggio di Luisella vostra.

Nonno: (*Entra*) Non è vero che Luisella si è sentita male.

Lei: Peccato!

Lui: Se è così, mi dispiace, perché non avete più motivo per essere contenti.

Luisella: (*Entra*) Buon giorno ai signori ospiti.... Lui e Lei.

Lei: Buon giorno, bella. Tu, che oramai ci sei dentro, che ci dici della politica italiana?

Luisella: Che vi devo dire? Finché la società è tutta in mano ai vecchi le cose non possono andare bene. Questi matusa sono tutti attaccati alle poltrone ed il potere non lo vogliono mollare.

Lui: Quelli sono aggrappati al potere per farsi gli affari loro.

Filippo: Ci vorrebbe un cambiamento generazionale, la rottamazione di tutti i vecchi.

Nonno: Oh! Rottamazione solo di quelli, che fanno politica, non di tutti i vecchi.

Filippo: Rottamazione dei vecchi...., che fanno politica, e la presa del potere da parte dei giovani. Allora si che le cose andrebbero meglio.

Lui: Forse i giovani non sono ancora preparati per fare il grande passo.

Nonno: Io invece sono già pronto per..andare subito in bagno. Arrivederci (*esce*).

Lei: A proposito, Luisella, come va con il.... bunga bunga?

Luisella: Ancora siamo fermi all'introduzione ma ora vengono i pezzi grossi da Roma, che ci fanno completare il programma.

Lei: Ah, vengono i pezzi grossi da Roma?

Luisella: Certo.

Filippo: Il bunga bunga è un corso di formazione, organizzato da gente che se ne intende e che ha a cuore le sorti di queste ragazze volenterose.

Lui: Le.... brave ragazze si costruiscono l'avvenire facendo affidamento solamente sulle proprie virtù.

Lei: Io le capisco le ragazze d'oggi. Le capisco. Loro, invece di dare fiducia alle Istituzioni in quanto tali, preferiscono..... darla alle persone che contano.

Luisella: Sì, sì. Secondo me è meglio darla alle persone importanti piuttosto che darla a quelle, che non contano niente.

Filippo: Quelle persone le insegnano tante cose.

Luisella: Ci insegnano prima di tutto a comandare.

Lui: Se sperate che fanno tutto questo per fare comandare voi vi illudete.

Luisella: Intanto ci fanno comandare provvisoriamente.

Filippo: Le fanno fare le prove di comando.

Lei: Quando vi faranno comandare per davvero?

Luisella: Io spero presto. Per ora facciamo le prove per avere un'idea di quanto è difficile..... l'esercizio del potere.

Lei: E' difficile?

Luisella: Mica tanto. La sera l'onorevole ci racconta qualche barzelletta e poi ci parla del potere. Alla fine della lezione, sceglie una di noi, una sera una, una sera un'altra, e l'autorizza a comandare. Per quella sera le dà il potere di fare quello che vuole.

Filippo: Per prova.

Luisella: Ed ora, che hai il potere in mano, fammi vedere cosa sei capace di fare, le dice.

Lui: E la ragazza che fa?

Luisella: Che fa?

Lei: Che fa?

Luisella: Comanda e mette tutti a cuccia.

Lei: Anche l'onorevole?

Luisella: L'onorevole fa da cavia volentieri.

Lei: Ah, sì?

Luisella: L'onorevole si fa insultare, si fa strapazzare, se ne fa fare di tutti i colori.

Filippo: L'onorevole è molto democratico.

Luisella: Non solo è democratico ma è anche buono. Per movimentare la serata se ne inventa una più del diavolo. Per rendere più realistica la prova, spesso ci fa levare anche i vestiti per farci capire che il potere logora e ci può ridurre tutti in mutande.

Lei: Ah! Vi fa pure spogliare?

Filippo: Le fa spogliare per farle capire che il potere logora.

Luisella: L'onorevole dice che questa è la metafora del potere, ma io non so di preciso cosa voglia dire con questa frase.

Maria: Avete sentito che belle lezioni di politica le fa l'onorevole?
Filippo: Lezioni di vita.
Lei: Beato chi può partecipare a questo corso.
Luisella: E ora, visto che il bagno è occupato, con il vostro permesso mi vado a pettinare in camera mia. Signori, buona sera. (*Esce*).

Scena terza
(Nonno, Filippo, Maria, Lui, Lei e Tommasino)

Tommasino:(*Entra di corsa reggendosi la pancia visibilmente sofferente*) E' libero il bagno?
Filippo: In questo momento c'è andato il nonno e non so quando esce.
Tommasino:(*Si accorge solo ora della presenza di Lui e Lei*) Scusate, se non vi ho salutato subito ma ho un forte mal di pancia e mi si è appannata anche la vista.
Lui: Non ti preoccupare, noi siamo gente...*capiente*, gente che capisce e per questo non si *ngrugna*.
Lei: Che hai per caso un disturbo intestinale?
Tommasino:No, no. Dovrei eliminare qualcosa che è di troppo.
Lei: Quello, che è di troppo, si deve sempre eliminare.
Tommasino:Il bagno purtroppo è occupato....
Nonno: (*Entra*) Porca miseria! Nel bagno.....purtroppo è finita la carta.....
Tommasino:(*Vedendo uscire il nonno, di corsa va nel bagno*). Oh, finalmente!
Nonno: Aspetta, dove vai di corsa? Vieni qua. (*Non fa in tempo ad avvertirlo*) Gli volevo dire che nel bagno non c'è più carta igienica..... ma lui..... è scappato.... come una furia.
Maria: Oddio! E' finita la carta igienica?
Filippo: E' finita la carta igienica?
Nonno: Sì. E' finita la carta igienica.
Maria: Ma come? Ne ho messo un rotolo nuovo di zecca ieri mattina.....un rotolo di quelli grandi. Dieci piani di morbidezza.
Nonno: Finito.
Maria: E quello di riserva, che era poggiato sul mobiletto?
Nonno: Esaurito.
Maria: Madonna mia! Ed ora come fa quel ragazzo per....
Lei: In casa vostra consumate tanta carta igienica?
Maria: Sì. Tanta, tanta. Noi siamo molto.... igienici per natura e con la carta

igienica ci facciamo tutto.

Lui: Cosa ci fate con la carta igienica?

Maria: Tutto. Con la carta igienica ci laviamo, ci asciugiamo....

Filippo: Ci incartiamo il pesce... la frutta, la.....verdura.....

Maria: Noi con la carta igienica ci andiamo anche a fare la spesa.

Lei: La spesa si fa con la carta SI, no con la carta igienica?

Maria: Carta SI o carta igienica....sempre carta è.

Nonno: In casa nostra il consumo della carta igienica è molto aumentato da quando lavora Tommasino.

Lui: Forse perché ora in casa vostra si mangia di più....?

Nonno: No. Di mangiare si mangia meno ma in compenso si ca....*(la figlia cerca di tappargli la bocca)* si ca...nta tanto di più. O sole mio.....sta nfronte a te..... o sole mio...

Maria: Papà, per favore, vai da Tommasino e chiedigli se ha trovato qualcosa di alternativo per fare fronte..... all'incombenza igienica.

Nonno: Vado, domando e....torno (*Esce*).

Filippo: *(A Lui e Lei)* Con il lavoro che fa, Tommasino consuma tanta carta igienica e ora per l'appunto è.... finita. Eh, eh! Che ci vogliamo fare.....se è finita?

Lei: Che ci fa Tommasino con la carta igienica?

Filippo: Ci fa le barchette a vela.

Nonno: *(Entra)* Maria, ha detto Tommasino che ancora non ha trovato niente per fare fronte all'emergenza.

Maria: Niente, niente?

Nonno: Niente.

Maria: Nemmeno un..... francobollo?

Nonno: Niente. Nemmeno uno scontrino.....niente di niente.

Maria: Digli di provare con il.... phon, oppure..... con la spazzola per lucidare le scarpe.

Nonno: Vado, riferisco e... torno (*esce*).

Filippo: Che ci fa con il phon? Forse è meglio usare la.... carta vetrata.

Maria: La carta vetrata solo se è di tipo doppio zero, se no si graffia tutto, poverino.

Nonno: *(Entra)* Maria, ha detto Tommasino che la spazzola per lucidare le scarpe ha le setole troppo dure.

Filippo: Ha ragione. Quella spazzola non è adatta per l'igiene personale.

Maria: Papà....

Nonno: Presente!

Maria: Digli che nel primo cassetto del mobiletto, insieme alla carta vetrata, c'è una scatola di Cotton fiock ancora intera.

Nonno: Una scatola di che?

Maria: Di Cotton fiock. Ce li hai presenti quei bastoncini....?

Nonno: Sì, sì. Ho capito, Cotton fiock! Quei così ricoperti con lo..... zucchero filato.

Maria: Non è zucchero filato, quello è cotone idrofilo perciò sono già pronti per l'uso.

Nonno: Vado....

Maria: Sentì, digli che li può usare uno per volta oppure a mazzetti di cinque o sei per fare prima.

Nonno: Obbedisco, vado e.... riferisco. (*Esce*).

Lui: Una volta i Cotton fiock servivano per pulirsi le orecchie.

Maria: Una volta. Ora sono diventati oggetti multiuso: per orecchio, naso, gola... eccetera, eccetera.

Lei: Pure....eccetera, eccetera?

Maria: Sissignori.

Lei: Accidenti, come cambia il mondo! Non ci si può distrarre un momento che trovi tutto cambiato.

Lui: I Cotton fiock saranno anche multiuso, ma non è facile usarli per quello scopo lì. I Cotton fiock sono troppo piccoli, sottili e sono, quindi, poco funzionali. Non le pare? Spesso sfuggono di mano e...

Maria: Nei momenti di difficoltà bisogna arrangiarsi, caro signore.

Lei: Certo. Se non ci s'industria nel momento del... bisogno..... quando si deve fare, allora?

Lui: Sono curioso di vedere alla fine come se la cava Tommasino.

Lei: Queste sono situazioni imprevedibili, che non siamo abituati ad affrontare perché nessuno ci ha istruito in questo senso.

Lui: La scuola non ci ha insegnato niente in questo campo.

Filippo: Bisognerebbe fare un corso di sopravvivenza per imparare certe cose.

Maria: Bisognerebbe fare il bunga bunga.

Filippo: Non dire fesserie, Maria!

Lui: Vedo che le cose vanno per le lunghe perciò è meglio che ce ne andiamo. Noi dobbiamo fare il solito giro per portare qualche brutta notizia alla gente che sta male.

Lei: I tempi sono duri.... e bisogna industriarsi vero, signora Maria?

Maria: Andate, andate. Che Dio vi benedica per tutto il bene che fate al prossimo.

Lei: Dite comunque a Tommasino che se quel disturbo intestinale persiste è meglio se si fa un bel..... clistere per risolvere il problema alla radice.

Maria: Grazie, grazie. Riferirò. Forse è proprio quello che ci vuole.
(*Lui e Lei escono*).

Scena quarta
(Nonno, Tommasino, Filippo e Maria)

Tommasino:(*Entra insieme a Nonno*) Nonno, però me lo potevi dire che la carta igienica era finita.

Nonno: Te lo stavo dicendo ma tu sei scappato come una furia.

Tommasino: Avevo fretta.

Nonno: Importante che è andato tutto bene. Lo sai ora che faccio? Per rilassarmi mi vado a fare un solitario con le carte da ramino (*esce*).

Filippo: Hai usato la carta vetrata?

Tommasino: No, papà, ho usato i Cotton flock, uno alla volta, ma mi ci è voluto un sacco di tempo per... (completare tutta l'operazione!) La prossima volta la carta igienica me la metto in tasca.

Maria: Scusami, caro, la colpa è mia. Ora ne vado a comprare una vagonata e ti assicuro che in casa nostra la carta igienica non mancherà più. Meglio se manca il pane ma la carta igienica no. Mai.

Tommasino: Meno male che ci sei tu in questa casa.

Maria: A proposito, ho visto che hai scelto di lavorare a cottimo ed io.....

Filippo: Non capisco dove vuoi arrivare?

Maria: Statti zitto, tu. (*A Tommasino*) Lavorare a cottimo vuole dire che più collaudi fai, più guadagni, non è vero?

Tommasino: Hai capito benissimo.

Filippo: (*Alla moglie*) Hai scoperto l'America dopo Cristoforo Colombo!

Maria: Statti zitto, tu. (*A Tommasino*) Mi sembra difficile, però, che tu possa fare più di cinque o sei collaudi al giorno, per cui il tuo guadagno è limitato.

Tommasino: In teoria se ne potrebbero fare anche dieci ma c'è il pericolo che il fisico non regga a tanto stress.

Maria: Ecco. Qua ti volevo.

Filippo: Dove lo volevi?

Maria: Statti zitto, tu. Tommasino, io penso che in questo difficile momento è meglio se ci diamo tutti da fare.

Tommasino: Come?

Maria: Facendo collaudi anche noi. (*Al marito prima ancora che parli*) Statti zitto tu.

Filippo: Ti vuoi mettere a collaudare anche tu?

Maria: Non solo io ma anche tu.

Filippo: Oh, oh! Un momento, un momento. Cosa c'entro io con i collaudi?

Maria: C'entri, c'entri....

Filippo: Tommasino, tu che dici, c'entro io?

Tommasino: La proposta della mamma mi pare interessante.

Filippo: Ma senti questa? Io collaudi non ne voglio fare. Io mi voglio godere la pensione e non intendo lavorare nella vecchiaia.

Maria: Tu sei il solito egoista. Invece di farti carico delle difficoltà della famiglia ti tiri indietro e mandi tutti allo sbaraglio.

Filippo: Io non mi sono mai tirato indietro di fronte alle emergenze ma questa volta.. no. Io collaudi non ne voglio fare. Non ne voglio fare. Capito?

Maria: Ci sono donne che affittano l'utero a quelle più sfortunate e si fanno una gravidanza al posto loro. Noi non possiamo usare il nostro... sedere per aiutare nostro figlio ad incrementare il suo guadagno?

Filippo: No, no, no! Io a questo gioco non ci sto. Non ci sto.
 Maria: (*Minacciosa*) Cosa hai detto?
 Filippo: Ho detto che.... che è una buona idea.
 Maria: Ah, mi pareva!
 Tommasino: Il vostro gesto deve essere, però, inquadrato nell'ambito di una vera e propria iniziativa aziendale.
 Maria: Cos'è questo...ambito?
 Filippo: L'ambito è..... è.... ma come, tu non sai manco cos'è l'ambito e vuoi..... \ collaudare?
 Maria: Ho capito. Non lo sai nemmeno tu cos'è l'ambito.
 Tommasino: Se siamo tutti d'accordo, possiamo mettere su un'azienda a conduzione familiare. Sentite cosa ne pensano gli altri e poi me lo fate sapere. Io ora vi lascio perché ho tanto lavoro da fare (*esce*).
 Filippo: Ma.... come ti è venuta in mente questa idea?
 Maria: Questa mi pare una buona soluzione. Un po' per uno non fa male a nessuno e tutti insieme aiutiamo Tommasino a farsi una posizione.
 Filippo: Con l'occasione ci possiamo fare un mutuo per ingrandire la casa.
 Maria: Ognuno deve avere il suo bagno personale per svolgere bene il suo lavoro.
 Nonno: (*Rientra*) Silenzio! Mentre mi facevo un solitario mi è venuta un'idea.
 Filippo: Anche lei ha delle idee?
 Maria: Qual è questa idea? Sentiamo.
 Nonno: E' un'idea che mi ha fatto fare un passo avanti nella scala sociale. Io in quattro e quattr'otto ho scritto una poesia.
 Filippo: Di getto?
 Maria: Di botto?
 Nonno: No. In quattro e quattr'otto.
 Maria: Allora sono sicura che è una fesseria.
 Nonno: Prima di emettere sentenze ascolta la poesia.
 Filippo: Ce la faccia sentire subito la poesia perché poi le debbo fare una proposta interessante.
 Nonno: Allora, pronti....via!

(*Il nonno declama la sua poesia*)

Uno, due e tre.
 Una volta c'era un re,
 che viveva nella reggia.
 “Questa sera il re troneggia”
 disse subito un famigliaio.
 Puoi sentire lontano un miglio
 che ha un forte mal di pancia”

(Strofa facoltativa)

Forse è colpa dell'arancia,
che gli ha dato la stalliera".
Altra ipotesi non c'era
confermò la cameriera.

Il re attese pensieroso
che un fatto clamoroso
riuscisse nell'impresa
di sgonfiar la pancia tesa.

(Strofe facoltative)

Non sapendo cosa fare,
cominciò a passeggiare
nell'immenso corridoio
mentre già faceva buio.

Non avendo avuto effetto
preferì andare a letto
nella stanza dirimpetto
con il magone dentro il petto.

Si fermò lo Stato tutto
come se ci fosse un lutto
e rimasero in attesa
che la pancia del re tesa,
divenuta infine moscia,
li togliesse dall'angoscia.

Nel bel mezzo della notte
si sentì un botto forte,
proveniente dalla reggia,
ed il popolo, contento,
salutò l'avvenimento
inneggiando alla sco...reggia.
E, passata la tempesta
per tre giorni fece festa.

Nonno: Com'è?

Maria: Con questa poesia speri di fare un passo avanti nella scala sociale?

Nonno: Perché non ti piace?

Maria: Per essere bella è bella ma non mi sembra tanto raffinata.

Filippo: Non è raffinata ma in compenso è..... intonata.

Nonno: La poesia?

Filippo: No. Quell'altra cosa. (*oppure*: “la scoreggia”).

Nonno: Tu sei il solito disfattista.

Maria: Papà, cerchiamo di essere seri, per favore. Non è più tempo di giocare, anzi preparati anche tu a fare la tua parte per aiutare Tommasino.

Filippo: Lei deve entrare a fare parte della nostra società.

Nonno: Io non faccio società con nessuno.

Filippo: Signor Nicola, dobbiamo aiutare Tommasino ad incrementare il suo guadagno. Il nostro progetto prevede l'ampliamento della casa e la costruzione di un bagno per ognuno dei soci partecipanti. Quindi di un bagno anche per lei.

Nonno: Un bagno personale tutto per me?

Filippo: Il più bello di tutti sarà riservato a lei. Non so se mi spiego?

Nonno: Tu ti sei spiegato benissimo ma non ho capito cosa devo fare io.

Maria: Papà, tu devi mettere a disposizione di Tommasino il tuo sedere. Glielo devi affittare o dare in usufrutto.

Nonno: E che è un..... monocale?

Filippo: Faccia conto che lo sia. In ogni caso la proprietà rimane sua.

Nonno: Che razza di società volete fare?

Filippo: Una società di beni e di servizi. I beni sono i guadagni di Tommasino.

Nonno: Ed i servizi?

Filippo: I servizi...sono i collaudi che facciamo noi. Se non sono servizi quelli...!

Nonno: Oh, oh! Questa idea non mi piace. Va bene? Ho vissuto tanti anni in santa pace e nella vecchiaia non mi voglio trovare in questi pasticci. Mi rifiuto di partecipare alla vostra società.

Maria: Ti rifiuti? Hai detto che ti rifiuti?

Filippo: Ha detto che si rifiuta.

Maria: Poche chiacchiere, papà. Sei disposto ad aiutare tuo nipote, sì o no?

Nonno: Se dici così mi metti in difficoltà. Io voglio bene a Tommasino come la luce degli occhi miei e per aiutarlo gli darei anche la vita....

Maria: E allora, invece della vita dagli quello che gli serve e falla finita.

Nonno: E va bene. Mi avete convinto. Quale percentuale ci tocca sul guadagno?

Filippo: Nulla. Noi gli facciamo una donazione in vita.

Nonno: Nulla? Nemmeno i soldi per le sigarette mi volete dare in cambio?

Maria: Per te possiamo fare un'eccezione.

Nonno: Luisella come ha reagito?

Maria: Luisella ancora non sa niente.

Nonno: M'immagino come reagirà, povera gioia.

Scena quinta
(Gli stessi più Luisella)

Luisella: (*Entra. Appare sconvolta e piange*) Mamma, papà, è successa una

cosa terribile, una tragedia. Una cosa che non so come spiegarvi.

- Filippo: Che tragedia?
- Luisella: Io sono rovinata, sono rovinata per sempre, per sempre.
- Maria: Che sei per caso incinta?
- Luisella: Magari fossi rimasta incinta!
- Filippo: Allora che hai perso il portafogli?
- Luisella: Io non ce l'ho mai avuto il portafogli, papà?
- Filippo: Ah, già!
- Luisella: E' tutto lavoro perso, tutto lavoro perso quello mio.
- Filippo: Maria, hai sentito? Luisella ha perso il lavoro.
- Maria: Quale lavoro ha perso se è stata sempre disoccupata?
- Filippo: Ah, già!
- Luisella: Com'è possibile che voi due non capite mai niente?
- Maria: (*Al marito*) Ma dico io: è possibile che tu non capisci mai niente? Vieni qua, gioia, vieni qua, dillo a mamma, che è l'unica che ti può capire.
- Luisella: Io mi sono persa, mamma, e lo so io perché mi sono persa.
- Filippo: Dove ti sei persa?
- Maria: Statti zitto, tu, che non capisci niente. Cosa ti è successo, gioia mia?
- Luisella: E' successo che è caduto il Governo. Ecco cosa è successo.
- Nonno: E' caduto il Governo? Oh! Evviva! Finalmente è caduto....il Governo.... Evviva! Evviva! E' caduto il Governo.... (*fa salti gi gioia*).
- Luisella: Ma come, è caduto il Governo e tu con che cuore dici: "evviva, evviva?"
- Filippo: Mi meraviglio di lei, don Nicola, che dice: "evviva, evviva!"
- Nonno: Perché questa non è una buona notizia?
- Luisella: E a me non ci pensi, nonno?
- Filippo: Lei non ci pensa a Luisella?
- Maria: Tu non ci pensi a tua nipote?
- Nonno: Oh, oh! Ma che c'entra Luisella con il Governo, che è caduto?
- Luisella: E invece io c'entro, eccome se c'entro....
- Maria: Mia figlia c'entra sempre, alla faccia vostra!
- Nonno: Ho capito. Qua dentro ce l'avete tutti con me. Allora è meglio se me ne vado un'altra volta in bagno a...meditare (*esce*).
- Luisella: Mamma, almeno tu l'hai capito che è caduto il Governo?
- Maria: Sì, gioia, l'ho capito. Tuo padre no ma io l'ho capito benissimo che è caduto il Governo.
- Filippo: Perché io sono scimunito? Che ne sai tu del Governo?
- Maria: Lo so, lo so....
- Luisella: Meno male. Almeno ce n'è una che capisce in questa casa!
- Maria: Dove è caduto il Governo?
- Luisella: Come dove è caduto? E' caduto a Roma. Dove poteva cadere il Governo?
- Filippo: Il Governo cade sempre a Roma, ignorante.
- Maria: Roma è diventata una città pericolosa. Anche tuo zio ultimamente s'è rotto una gamba mentre era a Roma.

Filippo: A te chi l'ha detto che è caduto il Governo?

Luisella: Me l'ha detto un'amica mia che ha sentito il telegiornale.

Maria: Il Governo è caduto.... per strada come tuo zio oppure....?

Luisella: Come per strada? Il Governo che cade per strada? Il Governo chi è una persona come lo zio, con le gambe e i piedi....? Che fa, cammina, inciampa e....poi cade come cade lo zio?

Maria: E che ne so io dove è caduto il Governo.

Luisella: Il Governo è caduto in Parlamento.

Filippo: Il Governo cade in Parlamento, ignorante.

Maria: Sempre?

Filippo: Sempre.

Maria: Allora che ci va a fare? A proposito, si è fatto male?

Luisella: Chi?

Maria: Il Governo?

Luisella: Mamma, svegliati che la guerra è finita. Il Governo quando cade non si fa male. Il Governo si sfascia, si rompe, crolla, cade ma non si fa male.

Maria: Che è di gomma il Governo?

Filippo: Il Governo di gomma è? Ma che dici, Maria?

Maria: Tu statti zitto perché Roma non la conosci bene.

Filippo: Tu non lo sai perché sei ignorante ma Luisella vuole dire che il Governo è in crisi, in crisi capisci?

Maria: Anche noi siamo in crisi ma per fortuna non siamo caduti e le gambe non ce le siamo ancora rotte.

Luisella: Io sono rovinata perché, insieme al Governo, sono caduti tutti i ministri ed è caduto, perciò, anche l'onorevole. Avete capito ora perché sono disperata? Disperata sono.

Filippo: Maria, hai sentito? Assieme al Governo sono caduti tutti i ministri ed è caduto anche l'onorevole.

Maria: O Madonna mia! Allora a Roma sono caduti tutti e... in piedi non c'è rimasto più nessuno? Con quei sampietrini anch'io durante il viaggio di nozze ho rischiato di fare la fine del Governo. Te lo ricordi che stavo per cadere in terra come una pera cotta?

Filippo: Ma dico io: il sindaco allora che ci sta a fare se a Roma cadono tutti?

Luisella: Ed ora io che faccio, che faccio? Ora che l'onorevole è caduto chi mi ci porta in Consiglio regionale? Chi mi ci porta in consiglio regionale?

Maria: Ora che a Roma sono caduti tutti chi ce la porta mia figlia in Consiglio regionale, lo spirito santo? Ci vorrebbe un miracolo, un miracolo di... padre Pio.

Filippo: Ce la posso portare io.

Luisella: Papà, statti zitto, per piacere. Dove mi vuoi portare tu? L'onorevole mi aveva promesso che mi metteva nel listino.

Filippo: Brutto sudicio. Nel lettino ti voleva mettere questo mascalzone?

Luisella: Nel listino, papà, no nel lettino. Essere messa nel listino vuole dire elezione assicurata come per quella signorina di Milano. Ce l'hai

presente chi è? Per me ora tutto questo è finito. Finito, capisci? Fi-ni-to (*piange*).

Maria: Amore mio, non piangere. Lo sai come si dice? Quando si chiude una porta si apre sempre un porticato. Se l'onorevole ti voleva mettere nel listino vuole dire che io da domani ti metto nella lista....della spesa. Alla faccia sua e del Governo.

Luisella: (*Sorride*) Meno male che ci sei tu in questa casa che ogni tanto mi fai ridere. Ma credimi sto passando davvero un brutto momento.

Filippo: Ora che sei più tranquilla parliamo di cose serie. Di affari.

Luisella: A me è crollato il mondo addosso e tu mi vuoi parlare di affari?

Filippo: Sì. Noi vogliamo fare una società per aiutare Tommasino a farsi una posizione.

Luisella: Cosa state architettando voi due?

Filippo: Abbiamo deciso di metterci tutti a collaudare.

Luisella: Volete fare anche voi i collaudi?

Filippo: Noi (*fa segno che comprende anche lei*). Non “noi” (*indica loro due*).

Luisella: Mamma, cos'è questa storia?

Maria: Figlia mia, se non ci aiutiamo l'uno con l'altro....rischiamo di finire tutti male.

Luisella: Secondo voi mi dovrei mettere a collaudare (i clisteri) pure io?

Maria: Non vorrai mica essere la pecora nera della famiglia?

Luisella: Io non ci sto, non ci sto. Mi rifiuto nel modo più assoluto. Io collaudi non ne voglio fare. A questo punto preferisco andare a fare la commessa.

Maria: Hai sempre detto che la commessa non la volevi fare?

Luisella: Ma è sempre meglio di collaudare clisteri.

Maria: Secondo me è meglio lavorare in proprio che fare la commessa con un un padrone che ti comanda. In casa tua potresti fare la signora.

Filippo: Anche tuo nonno all'inizio ha fatto resistenza, ma poi ha ceduto alle ragioni della famiglia.

Luisella: Certo che la vita è strana. Io ero sicura di arrivare molto lontano e mi trovo invece con un pugno di mosche in mano.

Filippo: La colpa è del Governo che è caduto.

Luisella: Io ho creduto nella politica, mi sono impegnata per la politica, ho dato tutto alla politica, tutto, e la politica come mi ha ripagata? Ditemelo voi. Abbiate il coraggio di dire quello che pensate. Così mi ha ripagata? E' giusto questo? E' giusto?

Scena sesta

(Filippo, Maria, Luisella, Tommasino, quindi, Nonno)

Tommasino: (*Entra*) Meglio un clistere oggi che un calcio nel sedere domani, cara sorella, perché la fine della politica in fondo è sempre quella. Prima ti

illudono che sarà tutta rose e fiori e dopo qualche anno ti accorgi che invece sono dolori. La politica la devono fare quelli che sono pronti a tutto, quelli che sono disponibili a scendere a compromessi, quelli che hanno il pelo sullo stomaco, non le ragazzine semplici ed ingenuie come te. Per te ci vuole qualcosa di serio, qualcosa di duraturo che ti dia una prospettiva per il futuro. Se entri in società con noi tu punti sul sicuro.

Luisella: Se accetto la vostra proposta quale sarà il mio avvenire?

Tommasino: Se ti sposi hai la certezza che, se tuo marito fosse per caso licenziato, non rimarrebbe nemmeno un giorno disoccupato e anche quando i figli crescono non ti danno pensieri perché hanno già in mano il mestiere di collaudatori (di clisteri). Due miliardi di cinesi sono per noi come.... un' assicurazione sulla vita.

Filippo: Parli già come un vero imprenditore.

Maria: La verità è che Tommasino ci ha visto subito l'affare.

Filippo: *(Alla figlia)* Se sei d'accordo pure tu vai a chiamare il nonno perché dobbiamo festeggiare la nascita della società familiare.

Nonno: *(Entra prima che Luisella...)* Io sono già qua, pronto a festeggiare perché questo è un giorno da ricordare. E' bello vedere la nostra famiglia stretta intorno al focolare, unita dalla voglia di collaudare. Presto ci faremo una bella casa con almeno cinque bagni. Hai capito, Luisella?

Tommasino: E allora con tutta la voce che abbiamo dentro gridiamo a squarciagola: abbasso i farabutti, tutti per uno ed uno per tutti. *(In coro)* "Tutti per uno e uno per tutti". Ed ora andate al lavoro senza perdere altro tempo. Sul tavolo trovate già pronti i pezzi che dovete collaudare. Squadra, a..ttenti, avanti...marsch! Marsch! *(eseguono)*. Un, due, un due..... *(fanno un giro intero della stanza)*.

Luisella: *(Ritarda l'uscita degli altri e, rivolgendosi al fratello)* E tu che fai? Non collaudi?

Tommasino: Io devo preparare gli atti ed organizzarvi il lavoro per domani.

Luisella: Cominci subito a buttare il pallone in fallo?

Tommasino: Non ti preoccupare a scappa tempo farò anch'io qualche collaudo. E ora andate, andate, lasciatemi il tempo per pensare. Sciò, sciò.. *(Escono e rimane solo Tommasino)*. Cinque per quattro venti. Sei per zero, zero. Sei per due dodici...., sono centoventi a settimana con la domenica libera per tutti. Con un poco di lavoro straordinario possiamo arrivare anche a centocinquanta collaudi a settimana.

Scena settima
(Gli stessi più Lui e Lei)

(Entrano Lui e Lei)

- Lui: Buona sera, Tommasino. C'è tuo nonno?
Tommasino: In questo momento il nonno è occupato.
Lei: Scommetto che don Nicola è chiuso in bagno.
Tommasino: Mio nonno non è in bagno ma sono sicuro che presto ci andrà di corsa.
Lui: Abbiamo una brutta notizia da dare in esclusiva a don Nicola.
Tommasino: Ah, sì? Di che notizia si tratta?
Lui: Una notizia che capita solo ogni morte di Papa.
Tommasino: Allora è una notizia importante?
Lui: Una notizia unica direi.
Tommasino: E' forse la notizia della fine del mondo?
Lei: No. E' una notizia che capita solo ogni morte di Papa.
Tommasino: Ho capito che capita ogni morte di Papa, ma di quale notizia si tratta?
Lui: Della notizia che è morto il Papa.
Tommasino: Noooooo!
Lui: Siiiiii!
Tommasino: E' morto... il Papa?
Lei: Il Papa è morto.
Tommasino: Il Papa è... morto?
Lei: E' morto il Papa.
Tommasino: Ma questa è una notizia rara?
Lui: Te l'ho detto. E' una notizia che capita... solo ogni morte di Papa.
Tommasino: Questa sì che è una brutta notizia. Nonno, nonno, vieni qua. Corri, corri. C'è una brutta notizia per te. E' morto il Papa. E' morto il Papa. Intanto, scusatemi ma, prima che ci va mio nonno, vado io un momento in bagno e poi torno.
Nonno: *(Entra in mutan...doni)* Ahi, ahi, ahi! Ahi, ahi, ahi! Mi sento tutto lo stomaco in subbuglio...mi sembra di avere un temporale nella pancia....tuoni, fulmini, saette.... una vera rivoluzione. Cos'è successo? Ho sentito Tommasino che gridava. E' vero che è morto il Papa?
Lui: Don Nicola, questa è una notizia bomba che abbiamo riservato solo a lei. E' morto il Papa.
Nonno: Ahi, ahi, ahi! Ahi, ahi, ahi! *(si tocca la pancia)* Quando è morto, poverino?
Lui: Stamattina.
Nonno: Ahi, ahi, ahi! Chissà se il bagno è libero?
Lui: Il bagno è occupato. C'è andato in questo momento Tommasino.
Nonno: E ora come faccio io che ho mal di pancia?
Lui: Vi è venuta già la diarrea?
Lei: Te l'avevo detto di andarci piano con questo tipo di notizie.

Lui: Chi se lo poteva immaginare che la morte del Papa gli faceva questo effetto a don Nicola?

Nonno: Lo voglio fare sapere anche a mia figlia.

Lei: Che avete la diarrea?

Nonno: No. Che è morto il Papa. Maria, Maria, E' morto il Papa. E' morto il Papa....

Maria: (*Entra in vestaglia*) Ahi, ahi, ahi! Ahi, ahi, ahi! Non ce la faccio più, non ce la faccio più a..... (trattenerla). E' libero il bagno?

Nonno: No. C'è dentro Tommasino.

Maria: Ahi, ahi, ahi! Ahi, ahi, ahi!...io ho un forte mal di pancia....e devo andare subito in bagno. Ahi, Ahi, ahi....!

Nonno: Ahi, ahi, ahi! Il bagno purtroppo è occupato. Maria, lo hai sentito che è morto il Papa?

Maria: L'ho sentito, l'ho sentito. Ahi. Ahi, ahi! Questa pancia.....

Lei: Signora, non la deve prendere così male. Se è morto il papa se ne deve fare una ragione.

Maria: Ahi, ahi, ahi! Lo voglio dire anche a Filippo. Filippo, Filippo... E' morto il papa....

Filippo: (*Entra in mutande con un clistere in mano*) Ahi, ahi, ahi! Ahi, ahi, ahi! Chi è morto?

Nonno: E' morto il Papa.

Filippo: Ahi, ahi, ahi! Non credevo che era così impegnativo....mi sembra addirittura di scoppiare. E' libero il bagno?

Nonno: Il bagno è occupato ma prima di te ci sono io.

Filippo: E a me quando mi tocca? Ahi, ahi, ahi...!

Maria: Ti tocca quando ho finito io. Ahi, ahi, ahi...!

Filippo: Don Chisciote della mancha, questo sì che è mal di pancia.

Lui: Secondo me l'avete presa troppo male la notizia ma vi assicuro che la morte di un Papa non è una tragedia.

Lei: Voi dovete essere contenti perché morto un Papa se ne fa subito un altro. Nei secoli dei secoli è stato sempre così. Perciò, allegria, allegria.....

Lui: Morto un Papa se ne fa un altro, ve lo giuro.

Maria: Ahi, ahi, ahi! Ahi, ahi, ahi!... Luisella, Luisella: è morto il Papa.

Luisella: (*Entra con una mano davanti e l'altra dietro*) Ahi, ahi, ahi! Ahi, ahi, ahi! Ho sentito che è morto il Papa. E' libero il bagno?

Lui: Scommetto che hai mal di pancia pure tu?

Luisella: Lo devo dire a lei se me la faccio sotto?

Lui: Chiedo scusa.

Tommasino:(*Entra*) Fermi tutti. Signori, procediamo con ordine. Mettetevi in fila e fate silenzio. Ora facciamo l'estrazione a sorte. Il primo estratto ha diritto di precedenza e tutti gli altri ci vanno a seguire.

Nonno: Basta che ti sbrighi perché abbiamo la pancia che ci scoppia. Ahi, ahi, ahi!

(*Anche Padre, Madre, Figlia continuano a lamentarsi mostrando chiari*

segni di sofferenza e, mentre girano per la stanza, Tommasino li incoraggia a resistere e si prepara ad effettuare l'estrazione a sorte).

- Lei: Forse hanno mangiato troppo.
Lui: Avete mangiato troppo?
Tommasino: Resistete, resistete ancora un poco, stringete le... (chiappe) e non tossite... mi raccomando non tossite se no saranno guai.....Stringete le (chiappe), stringetele.....forte...
Tutti: Ahi, ahi, ahi! Ahi, ahi, ahi!
Lui: Calmatevi, calmatevi. Morto un Papa se ne fa un altro, morto un Papa se ne fa un altro.....non vi disperate.
Lei: Mamma mia che disastro! Non credevo che la morte del Papa avesse un effetto lassativo.
Lui: Forse era meglio se mangiavano di meno.
Tutti: Ahi, ahi, ahi! Ahi, ahi, ahi! Ahi, ahi, ahi! Ecc. ecc. *(tutti in coro come le prefiche)*.
Nonno: Sbrigati Tommasino se no qui finisce a carte quarantotto e ce la facciamo tutti sotto.
Tommasino: Primo estratto, primo estratto, primo estratto.....Resistete, tenete duro..... Stringete..... stringete...
Nonno: Fai presto Tommasino. Fai presto....fai presto.....per piacere.....
Tommasino: Primo estratto....primo estratto.....accidenti....dove sono andati a finire i bigliettini..?
Nonno: Tommasino, Tommasino...Tommasinooooo...*(Sospira)* Aaaaaah! *(pausa)* Signore e signori, vi comunico che in attesa del primo estratto io purtroppo ho fatto..... tombola!
Tutti: *(In coro)* Ahi, ahi, ahi! Ahi, ahi, ahi!.....
Lui: *(Fa un passo avanti e rivolgendosi al pubblico...)* In fondo anche questa è una notizia che capita ogni morte di Papa.
Tutti: Ahi, ahi, ahi! Ahi, ahi, ahi!
Lui: *(S'improvvisa direttore del coro)*.

Fine

Sipario